



Centro Studi Vignola

**13** poe  
sia  
festi  
val

# Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli

Edizione 2013



Città di Vignola



Banca popolare  
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER

UNIONE  
**TERRE DI  
CASTELLI**



*L'occhio del poeta, in una felice ispirazione, spazia dal cielo alla terra, dalla terra al cielo, e mentre l'immaginazione riconosce la figura di cose sconosciute, la penna del poeta le trasforma in forma, e dà alle cose astratte una sistemazione terrena e un nome.*

*William Shakespeare*

Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del  
**Centro Studi Vignola**

*col contributo di Unione Terre Di Castelli*

A cura di **Alfio Fabbri**

Direzione Centro Studi  
Via Fontana 8  
41058 Vignola (MO)  
Tel. e Fax 059 76 27 96

e-mail:

[centrostudivignola@gmail.com](mailto:centrostudivignola@gmail.com)

[segreteria@centrostudivignola.it](mailto:segreteria@centrostudivignola.it)

[www.centrostudivignola.it](http://www.centrostudivignola.it)



Centro Studi Vignola

# Centro Studi Vignola

## Antologia

### 9° Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli

insegnante, educatore, animatore della vita sociale e culturale vignolese

Edizione 2013

*Patrocinio:*

Comune di Vignola  
Banca popolare dell'Emilia Romagna  
Fondazione di Vignola  
Unione Terre Di Castelli

*nell'ambito di:*  
Poesia Festival '13  
“tra un festival e l'altro”



## **Presentazione**

Anche quest'anno sono stati tante e tanti i poeti che hanno partecipato al Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola", un'iniziativa importante che coinvolge centinaia di autori provenienti da tutta Italia e spesso anche dall'estero.

Un evento ormai consolidato nel tempo capace di diffondere il linguaggio poetico tra la gente e di farci scoprire che non è poi così lontano dalla nostra quotidianità, come spesso erroneamente si crede. La poesia, infatti, ci parla delle nostre speranze, dei nostri affanni, dei nostri sogni e anche delle nostre separazioni, dei nostri addii, è emozione pura, è la capacità di trasmettere frammenti di vita attraverso le parole. Parole che spesso ci ricordano la complessità del vivere o che più semplicemente ci raccontano l'incanto di un fiore spuntato all'improvviso.

Ma questo concorso è anche un momento significativo per il nostro territorio, perché coinvolgendo tante persone promuove la conoscenza, le eccellenze artistiche ed enogastronomiche della nostra Vignola, in un legame indissolubile tra cultura e progettualità.

Ormai per la settima volta ho avuto l'onore e il piacere di condividere con gli autori le loro emozioni, le loro idee, i loro sguardi sul mondo. E ancora una volta attraverso la poesia ci siamo conosciuti.

**Assessore del Comune di Vignola**

**Romina Bertoni**

## **Presentazione**

È un grande piacere per me poter presentare questa speciale antologia, che raccoglie i testi del 9° Concorso Internazionale di Poesia “CITTA’ DI VIGNOLA”.

La poesia è un’arte antica ma sempre moderna: anche oggi mantiene la sua vocazione originaria, quella di essere un grande strumento per esprimere sentimenti ed emozioni attraverso il ritmo e la musicalità della parola.

È un privilegio poter leggere e inserire in questo testo opere poetiche di livello sempre più elevato, a conferma delle intenzioni che hanno caratterizzato questo concorso fin dal 2005.

Questa edizione è caratterizzata da un podio tutto al femminile: in tutte e tre le sezioni, infatti, il massimo riconoscimento è andato a una poetessa.

Nella sezione A il primo premio è andato a Tiziana Monari di Monghidoro: viaggiatrice per hobby, ha vinto con “I bimbi di Deir Ezzor”.

“Ranuncoli gialli” della bellunese Mirta de Riz, è stata premiata come miglior poesia nella sezione B.

E per il secondo anno anche le poesie in ‘vernacolo’ hanno riscontrato un’ottima partecipazione: la reggiana Annalisa Bertolotti è riuscita a riconfermarsi vincitrice della sezione C, dopo il successo del 2013, con la sua “La préma viöla”.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli autori, ai componenti della giuria, e a tutti coloro che hanno contribuito con questo concorso a sostenere quella straordinaria forma di espressività che è la poesia.

Un grazie particolare a Gabriella Manzini, ideatrice e coordinatrice di questo concorso, che ha lavorato con passione contribuendo ad arricchire la “45<sup>a</sup> Festa dei Ciliegi in Fiore”.

**Il Presidente del Centro Studi Vignola**

**Massimo Toschi**

La Giuria  
del 9° Concorso Internazionale di Poesia  
“Città di Vignola”  
Memoria M° Bozzoli  
Edizione 2013

**Antonia Del Sambro**, *Giornalista specializzata - Critico Letterario*

**Emilio Rentocchini**, *Docente - Poeta in Vernacolo*

**Gabriele Burzacchini**, *Già Ordinario di Letteratura Greca*

*Dipartimento di Antichistica, Lingue - Educazione, Filosofia*

*Università degli Studi di Parma*

**Gabriella Manzini**, *Poetessa - Impiegata*

**Peliciardi Emma**, *Poetessa - Dirigente*

**Renata Ricci**, *Docente Scuole Superiori*

**Romina Bertoni**, *Assessore Città di Vignola*

Presidente onorario

**Massimo Toschi**, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso

**Gabriella Manzini**

Coordinatore tecnico del Concorso

**Adriano Fornacciari**, *Segretario del Centro Studi Vignola*

## Partecipanti al concorso

**Autori: n. 246 partecipanti**

<b>Regioni di provenienza</b>	<b>n. autori</b>	<b>% sul totale</b>
Piemonte	14	5,69
Valle d'Aosta	0	0,00
Lombardia	18	7,32
Veneto	26	10,57
Trentino A.A.	2	0,81
Friuli	8	3,25
Liguria	7	2,85
Emilia *	77	31,30
Toscana	17	6,91
Marche	12	4,88
Umbria	0	0,00
Lazio	21	8,54
Abruzzo	9	3,66
Molise	0	0,00
Campania	5	2,03
Puglie	7	2,85
Basilicata	2	0,81
Calabria	2	0,81
Sicilia	9	3,66
Sardegna	5	2,03
ESTERO	5	2,03
<b>Province dell'Emilia R.</b>	<b>n. Autori</b>	<b>%</b>
Piacenza	4	5,19
Parma	3	3,90
Reggio Emilia	9	11,69
Modena	31	40,26
di cui Vignola	11	---
Bologna	19	24,68
Forli-Cesena	1	1,30
Ravenna	3	3,90
Ferrara	6	7,79
Rimini	1	1,30

## Classifica ufficiale delle prime 30 poesie

### SEZIONE "A"

#### Classifica

I BIMBI DI DEIR EZZOR	Monari Tiziana	1° Premio
STORIE DI PIANURA	Bregoli Fabrizio	2° Premio
MI DICHI, IL VERSO	Taioli Angelo	3° Premio
ODORE DI LIMONI	Pancaldi Pugolotti Paola	4° Premio

### Menzione d'Onore

SAN LORENZO	Mainero Tiziana	5 <sup>a</sup> class.
SCHEGGE DI UN TEMPO PASSATO	Capecchi Loriana	6 <sup>a</sup> class.
RITRATTO DI UNA STANCA SIGNORA	Paraboschi Luigi	7 <sup>a</sup> class.
RACCONTAMI	Merciai Giampaolo	8 <sup>a</sup> class.
SOLA	Piccolo Giò	9 <sup>a</sup> class.
IL BANCO VUOTO	Ragazzi Roberto	10 <sup>a</sup> class.

### Menzione di Merito

L'ANTICO TRABOCCO	Valentini Amelia	11 <sup>a</sup> class.
OGNI TANTO RITORNI	Baroni Carla	12 <sup>a</sup> class.
6 MAGGIO 1976, TERREMOTO IN FRIULI	Ros Nicolina	13 <sup>a</sup> class.
SI TORNA DOVE SI NASCE	Righetti Marco	14 <sup>a</sup> class.
IL MIO DOLORE	Staffa Alvaro	15 <sup>a</sup> class.
RITORNO	Penso Mara	16 <sup>a</sup> class.
LA CICOGNA DALLE CALZE ROSSE	Fiorentino Monica	17 <sup>a</sup> class.
PASQUA IN CITTA'	Bertolino Alessandro	18 <sup>a</sup> class.
CI SONO ANCORA	Selan Roberta	19 <sup>a</sup> class.
SOUVENIR INVERNALI	Casalini Celestino	20 <sup>a</sup> class.

### Opere segnalate (in ordine alfabetico di autore)

MARE	Barba Giuseppe
ERANO LIBERI I NOSTRI SOGNI	Bonvento Luciana
QUANDO E' PENOSO VIVERE	Campisano Concemi Alfonsina
LA PIANTA DEL MIO TEMPO	Cannetti Barbara
NUMERO QUATTROCENTOOTTANTATRE',	
MASCHIO, FORSE APPENA TRE ANNI	Di Iorio Rosanna
FRAMMENTI D'ANIMA	Ferlini Vanes

NUOVI APPRODI  
10 AGOSTO  
ERA MIO NONNO  
L'OSPITE  
PADRE

Fragomeni Emilia  
Lupetti Maria Grazia  
Magnavacca Anna  
Massari Paolo  
Paganini Lucia

## **2<sup>a</sup> Modenese 1<sup>a</sup> Vignolese**

ANCORA UN POCO QUI

Costanzini Margherita

## **3<sup>a</sup> Modenese**

LE TUE CINQUE STAGIONI

Roncaratti Angelo

## **2<sup>a</sup> Vignolese**

NONOSTANTE TUTTO CONTINUA A VENIRE GIU' Barbieri Norma

## **3<sup>a</sup> Vignolese**

DIAMANTI

Cornia Lina

## **Prima opera internazionale**

A RITROSO NEL TEMPO

Rossi Angela

Repubblica S. Marino

## **Seconda opera internazionale**

IMMAGINE

Desseri Dario

Berlino D

## **SEZIONE "B"**

"UN FIORE, UNA POESIA..." Nella gioia, nel dolore sempre sai dar voce al mio cuore...fiore

### **Classifica**

RANUNCOLI GIALLI

De Riz Mirta

1° Premio

QUELL'UNICA DOMANDA CHE VALE

Balboni Giuliana

2° class.

IL MAZZOLINO

Costanzini Margherita

3° class

LA MIMOSA CHE PENDE DAL GIARDINO

Venturi Egizia

4° class.

## **Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico di autore)**

HAMMAMET

Bregoli Fabrizio

IL FIORE

Caranti Stefano

GIAGGIOLI

Danzi Marisa

ORGOGGIO DI PAPAVERO

Gresleri Mirella

UN GRIDO

Sante Valentino

ROSA D'AUTUNNO

Valentini Amelia

## SEZIONE "C"

## "POESIA IN VERNACOLO"

### Classifica

LA PREMA VIOLA	Bertolotti Annalisa	1° Premio
SHERPA NOSTRANA	Olivotto Eliana	2° class.
UN NADAL DA PORETI	Zanete Gino	3° class
DISPIDUDDA	Tirotto Giuseppe	4° class.

### Publicazione in Antologia (in ordine alfabetico di autore)

LA MOSCA, LA ZANZARA E O RAGNO	Brasili Fiorella
SEI PAROLE	Cascini Valerio
T II IND L'AANMA	Pivetti Luisa
LA SERA	Ponseggi Franco
SBRISOE DE PAN	Paron Donatella
EL GIARDIN DE L'ANEMA	Scarparoli Ines

# SEZIONE “A”

## 1ª CLASSIFICATA

### **I bimbi di Deir Ezzor**

Non giocano ai quattro cantoni i bimbi di Deir Ezzor  
orfani di madri, scabri come frutti pallidi  
giacciono in un cerchio senza cuore  
in un alveare celato tra le nuvole, nel bagliore crudo dell'ultimo tramonto

sanno di quiete i bimbi di Deir Ezzor  
le bocche tenui, la bellezza volata via  
congelati nel panorama quasi immobile della guerra  
bambole scomposte in un dolore indecente, folle, dilagante

si addormentano nella supplica dell'alba i bimbi di Deir Ezzor  
in una nudità pagana che odora di frumento  
cercando uno spicchio di luce, un gioco, una briciola d'amore  
piccole perle spezzate senza più sostegno  
soffocati da una risacca di rumori, di urla, di grida disperate

non hanno arpioni per attaccarsi alla vita i bimbi di Deir Ezzor  
quando intorno aleggia una morte dagli occhi di falce  
e il veleno si fa strada nei loro corpi rigogliosi  
dilaniando carne, anima e sogni

tutto è nero d'assoluto  
i capelli imbrogliati dal disordine  
le braccia senza forza spampanate al vento della sera  
e la vita ciondola come un ninnolo  
prima dell'ultimo bacio del mago delle favole.  
E poi solo la notte.



**Monari Tiziana**  
**Prato PO**



Tiziana nasce a Monghidoro, in provincia di Bologna. Piccolissima si trasferisce con la famiglia a Prato, anche se trascorre ancora lunghi periodi con i nonni nella quiete della montagna. Segue studi umanistici letterari, ama leggere, girare il mondo (ha visitato 67 paesi tra cui Australia, Nuova Zelanda, Indonesia, Giappone, Corea, Malesia, Thailandia, Cambogia, Laos, Cile, Argentina, Perù, Bolivia, Stati Uniti, India, Canada) e fare lunghe passeggiate nei boschi con il suo cane. Scrive poesie e racconti solo da pochi anni.

Dalla partecipazione ai premi di poesia iniziata dall'anno 2007 l'autrice ha ricevuto ad oggi più di 200 riconoscimenti tra primi, secondi, terzi premi oltre a premi speciali, trofei, premi della critica, della giuria, menzioni, segnalazioni. Le sue poesie sono presenti in numerose antologie e riviste letterarie.

Nove sono le raccolte di poesie che ha pubblicato: "Frammenti d'anima" Aletti editore, "Il cielo capovolto" Maremmi Editore (risultato del premio letterario l'Autore), "Il lamento di Antigone" Lulù Edizioni. Nel 2010 viene dato alle stampe "La luna di Dachau"(risultato del premio letterario Patrizia Brunetti),e nel 2011 la silloge "Prima che il dolore finisca" Edilsantoro (risultato del premio letterario Idea donna). Nel 2012 pubblica "42 lune" (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti edizioni Senanova). Nel 2013 vince altri due premi letterari che la portano alla settima ed ottava pubblicazione "Padiglione 21" (risultato del premio Hombres itinerante) e "La nera signora"(risultato del premio letterario Streghe e Vampiri-Giovane Holden Edizioni). Nel dicembre 2013 viene stampato un quaderno di poesie e racconti con i testi vincitori del premio P. Brunetti, edito da Senanova.

Il suo sito: [www.tizianamonari.it](http://www.tizianamonari.it)

Una storia non esiste se non viene raccontata...

Per questo, ne "I bimbi di Deir Ezzor", l'autrice grida al mondo tutto l'orrore e la disperazione che vede i bambini vittime di uno dei più cruenti conflitti tuttora in corso, la guerra in Siria.

Non sanno più giocare i bimbi di Deir Ezzor, intrappolati nel vortice dell'odio, gli affetti strappati, l'infanzia spezzata, feriti, uccisi da gas letali o dalle bombe che ne dilanano il corpo e i sogni.. Quanti anni avevano, come si chiamavano questi bambini? Innocenti angeli pieni d'amore, piccole perle dal cuore incontaminato, si sono addormentati sognando di vivere la propria infanzia in pace.. Una poesia vera ed essenziale, che risveglia le coscienze di chi legge con versi dai toni delicati ma forti, perché è disumano poter accettare la sofferenza di un bimbo ed è giusto ribellarsi a questo abominio, perchè il dolore di queste anime innocenti è inaccettabile e la crudeltà inaudita che può toccarli è un'ingiustizia incomprensibile...

**Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica**

## 2<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### STORIE DI PIANURA

Restano i nomi, pronunciati per abitudine  
distrattamente, obliqui serbano gli echi dei luoghi,  
i riverberi - tre cantoni, finiletto di sotto,  
il mulino del conte, la vecchia filanda, la seriola -  
o neppure restano per i cascinali rossi  
diroccati, nell'alternarsi di muschio e gramigna.  
Qualche racconto tramandano i vecchi  
sottovoce; se verità o mito  
più nessuno sa dirlo:  
Zaira verde bendata, passo di riccio,  
la più abile a domare le mosche con le mani  
o Pietro, pelle tabacco arsa dal sole,  
smorfie di sorriso come carezze di vanga  
o Diletta immobile nella sua sedia di giunco  
o Demetra la bigotta, Nando il pazzo, Vittorio  
e lei - per chi sa - nata quella notte, vissuta  
nello spazio fra i primi vagiti e il silenzio,  
battesimo consumato su occhi di madre, soltanto.  
Sono le ferite della terra, appena più profonde  
nel reticolo fessurale, nel duro delle zolle.  
Le diresti durare, per un'ora più lunga di sole,  
le leviga poi un breve scroscio di pioggia.  
Sono le storie catturate nei cerchi dei tigli  
che le annodano ai tronchi, in riva ai fossi  
per preservarle forse...  
e mentre sfiorata dal plettro del tempo  
più alta ne avvampa la voce  
non ho che labbra di sabbia  
mani di paglia.

**Bregoli Fabrizio**  
**Cornate d'Adda MB**



Fabrizio Bregoli nasce a Leno (BS) nel 1972. Ha vissuto fino a 24 anni nella bassa bresciana a cui è indissolubilmente legato e, dal 1997, risiede in Brianza. Laureato con lode in Ingegneria Elettronica nel 1997, master in Marketing nel 2000, lavora nelle telecomunicazioni.

Compone e si interessa di poesia fin dall'adolescenza, anche se solo recentemente ha scelto di condividere i suoi lavori con il pubblico. La sua prima opera Eresia del Cuore (Ilmiolibro) è del 2012, seguita dalla plaquette Grandi Poeti (Pulcinoelefante) e da Volti (Vitale) nel 2013. Ha conseguito numerosi riconoscimenti in premi nazionali di poesia fra i quali Primo Premio ai Concorsi Letteratura d'Amore di Torino, Comunità di Acquafredda, Autunno in Franciacorta, Aurelio Goretti di Lierna, Il Cavaliere di Formigine, Premio della Stampa nella Città di Acqui Terme, Premio della Giuria ai Concorsi Tra Secchia e Panaro e Voci di Abano Terme.

La memoria mitizzata di paesaggi e genti, impregna questa lirica dandole vita con immagini cariche di nostalgia, ancora più suggestive in quanto evocatrici di atmosfere surreali e racconti di personaggi in totale sintonia con i luoghi e la natura descritti.

Le immagini non sono rarefatte come pitture metafisiche e mantengono intatta nel tempo, nella trasposizione poetica dell'autore, la loro veridicità e plasticità. Storie di pianura, di una terra che è tutt'uno con la sua gente, terra dura, sofferente come i dolori e i ricordi del cuore, ai quali il poeta dona immortalità suggellandone in versi l'essenza..

Le rughe scavate nei volti dei protagonisti, sono le crepe di questa terra, le sue ferite, quelle dell'anima di chi le ha vissute.. Nello scorrere lento degli anni che tutto trasforma, il poeta, indissolubilmente legato a questi luoghi, ne diviene testimone, voce narrante a preservarne il valore, il ricordo, il fascino, perché di essi e delle loro storie, resti immutata e indelebile, l'essenza...

**Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica**

### 3<sup>a</sup> CLASSIFICATA

#### **Mi dici, il verso**

a mio figlio

Mi dici, il verso lungo non è voce  
a questo tempo disperato, a bocche  
senza fiato, a occhi ciechi di memoria...  
Non resiste ai giorni feriti e offesi,  
ai furbi, alla pietà d'accatto, ai calcoli  
cinici sulla pelle degli ultimi,  
non è voce alle confuse immagini  
che affollano uno specchio frantumato...  
(e tutto va di fretta e tutti a spingere  
- grani di sabbia a forzare uno stretto  
di clessidra soltanto per scoprire  
d'essere un'altra volta prigionieri... -)  
E io a darti appena un sorriso smagato,  
un rosario d'errori... E così,  
pianto alberi in giardino, un nespolo,  
un ciliegio, una spina di azzeruolo...  
Coglilo tu per me, e mangiane e lasciane  
per l'inverno dei corvi e delle gazze,  
per la famiglia degli inseparabili  
scampata a chissà quale voliera...  
Poi, scindilo tu l'atomo del verso,  
che esploda in fissità di luce, cucilo  
addosso ai tuoi vent'anni, fanne spada  
a doppio taglio e sguardo di bambino,  
o lascialo cadere - come un seme  
germoglio di stupore nel deserto.

**Taioli Angelo**  
**Voghera PV**



Studi scientifici ed umanistici, sposato, due figli, lavora in una istituzione scolastica. Nel tempo che rimane, coltiva la passione per la poesia. Partecipa da qualche tempo a concorsi letterari, con lusinghieri riconoscimenti. Quella dei concorsi letterari è per lui un'occasione importante di incontro ed arricchimento, di conoscenza, di nuovi autori ed amici.

A volte, la grandezza della poesia sta nella semplicità dei versi, come in questa lirica, libera da schemi formali ove il poeta sente il compito morale di dar voce al suo tempo, che descrive con lucido disincanto..

Giorni feriti ove i sogni si sgretolano come in uno specchio frantumato al contatto con una realtà che non lascia spazio alle illusioni..

Così, in questa lirica, quasi un testamento d'amore, il poeta dona al figlio l'eredità del verso, l'onere e l'impegno di farne "spada a doppio taglio" perché possa arrivare al cuore di chi legge con la forza dell'amore... Una poesia vera, sensibile alle sofferenze e alle fragilità umane, che possa guardare e descrivere il mondo, il proprio tempo, con l'autenticità degli occhi di un bambino.

Sommo dono, germoglio di luce e di speranza "a questo tempo disperato e offeso"...

**Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica**

## 4<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### ODORE DI LIMONI

Odora di limoni il vento  
questa mattina a Milano  
e si levano come brevi vittorie  
soffi di spore fra gli alberi di Giuda.

Mi stupisce ancora  
che fiorisca la terra  
e che i tronchi vuoti  
si riempiano di canzoni.  
Il prunus si è acceso di bianca luce,  
petali di magnolia si sdraiano sul prato.

Davanti alla mia finestra io ti vedo  
libro mani capelli d'argento  
battito di cuore fronte distesa al sole.  
Sei lì ad aspettare che il vento muova  
i calici d'aria e una spada d'ombra  
ricopra le tue tracce. Non parli  
e mi manca l'aria mentre fingi un sorriso.

Di rado parlavamo della morte,  
anche se ci era accanto  
come il tepore di una rosa.  
Ora cadono a fiumi le parole  
su una corte di terra gravida e stanca.  
Tutto in un istante è svaporato  
come quando da bambina soffiavo  
sul fiore di tarassaco nei prati.

**Pancaldi Pugolotti Paola**  
**Segrate MI**



Paola Pancaldi Pugolotti, vincitrice di numerosi concorsi nazionali, ha pubblicato tre libri di poesie, un libro di racconti e un romanzo. Al concorso di poesia “Città di Vignola”, edizione 2010, si è aggiudicata il secondo premio con la poesia “Finestra d’ospedale”. La poesia premiata, dal titolo “Distacco”, si riferisce al ricordo dell’ultima terribile notte trascorsa col marito prima della sua morte. La coscienza della propria impotenza e il feroce dolore del distacco sono ancora oggi ferite indelebili.

Traspare in questa lirica misurata e soave, una tristezza di fondo che la pervade, un tangibile dolore che si percepisce “a pelle” e, sublimato dai versi e dalle numerose similitudini, giunge al cuore del lettore in tutta la sua intensità...

Odora di limoni il vento agli albori della primavera ed alza soffi di spore tra gli alberi di Giuda, come brevi, illusorie vittorie, alterne speranze, poi deluse dalla crudeltà della vita...

La terra è ormai gravida, come testimoniano il prunus e la magnolia in fiore, e nei versi, lo stupore che si avverte è volto alla natura, che ancora sboccia in contrasto e nonostante tutto il dolore e la disperazione della precarietà umana, della brevità dell’esistenza che l’autrice avverte e che ancora la sorprende nell’attimo fatale in cui tutto ha termine...

Istante che svapora, come fiore di tarassaco sui prati della vita.

**Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica**

## 5<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### SAN LORENZO

*Cadevano dal cielo  
luciole di carta nella notte dei briganti,  
tu le hai raccolte  
nella gerla della passione  
e ne hai fatto un gioiello splendente  
di raggi di luna  
a incorniciare il mio viso da latte.*

*Hai scavato i miei fianchi  
e assaporato i miei seni  
con l'agilità di un saltimbanco,  
rubato la mia prima pelle,  
plasmato l'argilla dei miei sogni  
e il tintinnio di campane  
batteva il tempo di una marcia nuziale.*

*Il tempo, anch'esso amante infedele,  
ha riempito di inchiostro il cielo d'agosto  
e ha spento le luciole imberbi della notte.  
Poi, ha spolverato di ruggine  
le bacche d'autunno,  
ha frantumato il sorriso dei giorni  
di fame e ha tolto voce alle nostre coscienze.  
Del gioiello di vergine  
è rimasto, nella notte dei ricordi,  
un viso rigato e  
un pugno di luciole di carta.*

Nata a Roma il 17 dicembre 1959, attualmente risiede in Abruzzo, in provincia di L'Aquila. Laureata in giurisprudenza, è sposata e madre di tre figlie. Ha partecipato a diversi concorsi di poesia e ne ha vinti alcuni anche per componimenti ironici in vernacolo. Ha pubblicato un romanzo dal titolo "UN MONDO SENZA NUTELLA" sul problema del diabete giovanile che sta riscuotendo un buon successo anche tra coloro che non conoscono da vicino questa brutta patologia. Scrivere rappresenta, per lei, uno strumento per dare voce alle emozioni più nascoste e al tempo stesso per far tacere il grido di rabbia o di dolore che a volte attanaglia l'essere umano.

**Mainero Tiziana**  
**Scurcola Marsicana AQ**



## 6<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Schegge di un tempo passato

---

Ballano al vento stanotte lampioni  
lungo viali. Ricordi tracciati.  
E tornano vissuti volti voci  
e più remoti scampoli d'infanzia  
una bambina al conto delle stelle  
o persa dietro lucciole nel grano.

Fiabe ed intanto la vita correva  
verso progetti di vita

di amori  
canti e sudore gettato sui campi.  
Quanti ragazzi appesi a un aquilone.  
Quante le corse sopra mari d'erba.

Ancora resto figlia di un paese  
che sassi ricorda gettati a un torrente.

Ma le mie fughe non cercano sponde  
da fieni abitate e tarassachi tanti.  
Mi bastano pareti di una stanza  
d'inverno il caldo buono della fiamma  
che amica mi regala il suo tepore  
chiamando a veglia schegge del passato.

E da qui ricomincio.  
Da una terra  
che il ventre offriva al sole oppure al gelo  
e sulle crete accoglieva una gente  
grande di cuore  
schiva di parole  
che con fatica spezzava le zolle  
a una promessa di spighe e di pane.

Ama scrivere sia in versi che in prosa.  
Accademica della "Gentium Pro Pace" e recentemente della Accademia internazionale "Greci - Marino". Fa parte del Direttivo del "Centro Sbarra". Si dedica con passione anche alla Pittura ed alla Scultura. I suoi lavori sono inseriti in numerose antologie italiane e straniere.

#### **Publicazioni recenti:**

- "Racconta la soglia" Ed. E - etCi (LT) 2000.
- "Dettato poetico" Ed. Montedit (MI) 2002.
- "Il tempo dei passi leggeri" Ed. Corriere di Garfagnana (LU) 2003
- "Dodicesima luna" Ed. Vitale (IM) 2004.
- "Racconti" Ed. Vitale (IM) - 2004
- "La vita, malinconica bellezza" (SA)2009
- "Emozioni" Ed. Montedit (MI) 2013.

#### **Primi Premi conseguiti**

Verso i versi (SA) - Campodipietra (CB) - Santa Maria Assunta in cielo (CS) - Anni d'argento (CH) - Leandro Polverini - Sez. Poesia - Impressionista (RM) - Fuligno (FI) - Carlo Levi (TO).

Capecchi Loriana  
Quarrata PT



## 7<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Ritratto di una stanca signora

Una nuvola si spiana e corre  
verso il profilo intensamente blu  
delle colline, ed il pensiero  
la riconduce dentro la sua scia  
- pennuto dalla piuma chiara –  
che si distende e plana sopra  
il filo grigio del mio sguardo.

E' un passaggio di stagione a mezzo  
quello che ho vissuto e giunge sempre  
l'ora di riporre ogni strumento  
adesso che nella neve non depongo più  
trappole o tagliole mascherate  
per passerì e per gli umani. M' invade  
la tenerezza del mio tardivo autunno  
mentre osservo il petto bianco  
di una gazza che sbocconcella un verme  
uscito dal vomere d' un aratro  
ove si specchia un airone cinerino .

Un tempo tu mi frugavi dentro  
come questo vento che accartoccia foglie  
accanto alle grondaie; allora devastavi  
le mie contrade con tracotanza e presunzione,  
dentro errate latitudini e nuvole d'amianto  
corteggiavi il tenue caffelatte della mia pelle,  
ed i miei fianchi erano stoppie di collina  
per le tue mandrie in corsa ed affamate.

Libera è ora la mia vita dai vecchi sogni,  
conservo la memoria d' attimi convulsi  
ma non porto più cerchi d'oro all'anulare  
ed il mio letto sovente non condivido,  
mi basta il gusto di sapermi ormai  
attenta e stanca, senza la passione  
per il gesto consolatorio che mi poteva  
rendere di cenere, e la certezza d'essere  
una vite senza filettatura alcuna.

Breve riassunto del curriculum poetico:

Ottobre 2010, primo premio al concorso "Violetta di Soragna" per la sezione libro edito con il volume "Geometrie precarie". Maggio 2010 terzo premio per la sezione silloge di poesia al concorso "Mezzago Arte" a Mezzago (Milano). Secondo premio per il libro "Geometrie Precarie" al concorso "Toscana in poesia" di La Spezia. Giugno 2009, primo premio per silloge inedita al XXXIV concorso "Casentino" di Poppi (Arezzo) con pubblicazione del volume "Geometrie precarie" e a settembre il primo premio poesia inedita "Le quattro porte" Pieve di Cento (Bologna). 2006, 1° premio pari merito al concorso per poesia inedita all'VIII concorso "Giacomo Natta" a Vallecrosia (Sanremo). 2003, 1° premio assoluto per la silloge di poesia "Controvento" al concorso "Città di La Spezia".

**Paraboschi Luigi**  
**Castel San Giovanni PC**



## 8<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### **RACCONTAMI**

Nel suo ignoto, il tempo estorce, dona, divide, unisce,  
mistero di giorni a venire, padrone dell'uomo e della vita.

Raccontami, dunque, cosa vedi  
amico che sei partito all'improvviso  
raccontami degli amici che hai incontrato  
e raccontami di quell'infanzia che non tornerà,  
come non tornerà quel maggio, al di là del fiume,  
dove il sangue finto dei papaveri rubò le nostre attese.  
E raccontami di quelle pietre che, nell'altra vita,  
ci sembrarono petali di fiori nei dipinti di Monet.

Fra i rami dell'oleandro, giù in giardino,  
oltre i graffi del tempo, ormai ubriaco,  
intravedo il maestrale pigiar sul calendario  
- palude senza uscita -  
e non ricordo foschie così prive di profumi  
e piedi doloranti per i morsi del futuro.  
Vorrei cullare sogni d'aurora vestiti  
e camminare sulla luna,  
vorrei dipingere tramonti col verde del grano di marzo  
e il sole dell'azzurro del mare,  
vorrei l'innocenza di un bimbo nel cuore  
e le vite che ho donato grido d'amore.

Corre veloce il tempo...  
ma non voglio sentir parlare di paura o di dolore  
raccontami, invece, di quando gli aquiloni ci sembravano gabbiani  
e il filo voglia di futuro,  
raccontami dei piedi nudi nell'acqua fredda del fiume  
e della vita... e della luce... e dell'amore.  
Raccontami, amico, dell'uomo

Una volta ancora

Giampaolo Merciai è nato a Prato in Toscana, dove ha vissuto e lavorato per quarant'anni nel settore tessile, prima come dirigente, poi come imprenditore. Nel 2003, lasciato il lavoro attivo, si è dedicato esclusivamente alle sue passioni: scrivere e organizzare eventi culturali. 21 volte primo classificato. È ideatore e responsabile di "Un Giardino di Parole", incontri di poesia dal vivo che, ogni anno ad agosto, si svolgono a San Marcello Pistoiese (PT) con la partecipazione di numerosi poeti provenienti da diverse parti d'Italia e del concorso internazionale di narrativa e poesia "Un Racconto per San Marcello", giunto con successo alla sesta edizione e dotato, oltre a premi in denaro, di trofei, coppe, targhe e di medaglie dei Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera.

**Merciai Giampaolo**  
**San Marcello P.se PT**



**Sola (a una ragazza intravista una sera attraverso il finestrino)**

Ti ho vista, nella luce incerta che porta verso la notte.  
Ferma sul bordo oscuro di una strada,  
fiume di pietra dettato dalla sua direzione.  
Giocavi con l'orlo del vestito corto  
e, ancora per poco, intatto  
in un'attesa senza sogni.  
Il mondo in una borsa colorata,  
sul viso una maschera di pelle  
che non ride, non piange, non si sforma.  
Pallida, senza peso.  
Hai smarrito ogni espressione, ogni carezza.  
Non ti ricordi più il ritmo del tuo cuore,  
rimasto fermo nella polvere di ieri,  
a un attimo nel buio,  
quando qualcuno, senza parlare  
ti ha strappato col lembo della gonna,  
quello che non sapevi ancora  
e l'ha gettato via come un fiore sgualcito,  
affidato allo sguardo di chi passa.  
Che sapore hanno i giorni persi?  
Le speranze, i sogni, crocefissi a una realtà  
che non lascia dubbi, ma non dà certezze?  
Ti penso persa e stanca mentre guardi una calza sfilata all'alba,  
ti vedo appoggiare la tristezza sul cuscino,  
affidarla a un sonno che non restituisce  
e ogni risveglio, segna un'agonia.

Guardi la tua vita da lontano,  
indossi passi e danze senza un senso.  
Poi, ti muovi ancora verso un'altra sera,  
verso il fiume di cui sei tu la sponda.  
Come un cespuglio, un albero,  
dondoli appena, se il vento passa e sfiora le tue dita.  
Sola, come la luna,  
abbracciata alla tua ombra.

**Piccolo Giò  
Modena MO**



Vive a Modena dove insegna in una scuola primaria. Appassionata di scrittura, musica, poesia, ha cercato negli anni di portare alla luce i legami invisibili che li legano. Ha partecipato a diversi premi di poesia e narrativa, ricevendo numerosi riconoscimenti. Adora lavorare con i bambini e suonare il violino. Nel 2012 ha pubblicato la raccolta: "Solstizio d'inverno" - Galassia Arte ediz., della quale, nella primavera del 2012, è stata realizzata una presentazione teatrale presso il teatro "La Venere" di Savignano sul Panaro. Ha pubblicato diverse recensioni on line. Attualmente sta conducendo uno studio sulle relazioni tra elementi dei linguaggi poetico e musicale per la costruzione di un e - book in collaborazione con "La fabbrica dei segni" - editore.

## 10<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### IL BANCO VUOTO

*“Giro giro tondo, casca il mondo,  
casca la terra, tutti giù per terra !!”*

Nessuna voce,  
nessuna corsa,  
la campanella suona  
e accompagna  
una sirena in lontananza  
che corre,  
corre con l'ambulanza.  
Seduti al posto,  
con gli occhi fissi,  
l'allegria festosa si trascura,  
persa in altri giorni,  
dimenticata  
in mezzo ai bei ricordi.  
Volano rondini  
fuori le vetrate,  
sfarfallano piumini  
tra le foglie novizie dei pioppeti,  
cade una matita  
con tonfo ridondante  
come un urlo in chiesa  
quando non c'è gente.  
Il banco aspetta,  
vuoto in prima fila  
sempre aspetta,  
sguardi silenti  
confusi alla tristezza  
riempiono il posto  
di chi adesso manca.

*“Giro giro tondo, casca il mondo,  
casca la terra.....”*

**Ragazzi Roberto  
Trecenta RO**



# 11<sup>a</sup> CLASSIFICATA

## L'ANTICO TRABOCCO

Girava lento  
il sonoro argano di legno  
sotto la spinta paziente  
del vecchio pescatore,  
scalzo e sicuro sul ruvido assito.  
Lenta affiorava la rete,  
immensa ai miei occhi di bambina,  
incantata dal guizzo scintillante  
della viva preda, racchiusa  
nel fondo inesorabile.  
Era il tempo beato delle fate:  
tra gli scogli anneriti  
danzava il verde cupo dell'anguria,  
dono ospitale, immerso  
nella fresca corrente e dal pontile  
il richiamo del mare  
era carezza ai sogni di avventura.  
Ora l'argano tace.  
Il vecchio getta la rete tra le stelle  
nell'eterno silenzio  
e l'antico trabocco, ombrato  
di salsedine e malinconia  
attende solitario  
che nuova mano schiuda  
la rugginosa porta e sciolga alfine  
la pesante catena del suo sonno.

Amelia Valentini è nata e risiede a Pescara. Docente di materie letterarie nei Licei, ora è in pensione. Ha vinto numerosi premi in Concorsi Nazionali ed Internazionali, tra i più recenti:

3° Premio Naz. Biennale di Poesia "Città di Jesolo" - Jesolo (VE) 2013. Segnalazione di merito Premio Lett. Naz. di Narrativa "Civitaquana - Gen. Giovanni Faricelli" - Civitaquana (PE) 2013. 3° Premio Sez. G. (Silloge) - XXI Premio Lett. Int. "Città di Lerici" Lerici (SP) 2013. Premio speciale del Presidente Sez. A (Poesia a t.l.) - XXVIII Premio Naz. "Histonium" - Vasto (CH) 2013. Diploma d'onore Sez. A (Poesia a t.l.) - Il Concorso Int. "Nestore" - Savona 2013. 3° Premio Sez. C (Poesia edita) - VII Premio Lett. Int. "PRIAMAR" - Savona 2013. Ha pubblicato la Silloge poetica "L'ombra e le rose" - Ed. Cannarsa - Vasto (CH) 2006 e il Volume di poesie "Astragali" - Ed. Associazione Culturale "I 2 Colli" - Torre Orsina (TR) 2009. E' presente con le sue opere in rassegne, riviste letterarie e raccolte antologiche.

**Valentini Amelia**  
**Pescara PE**



## 12<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Ogni tanto ritorni

Ogni tanto ritorni: ti distinguo  
dal gorgoglio del riso così giovane  
nel vento di scirocco che ansimante  
brucia i fieni all'estate, le cicale  
provano canti nuovi sopra gli olmi.  
La veste hai corta - adesso siamo in guerra -  
e scarpe con la zeppa e in bicicletta  
percorri lo stradone di campagna:  
oggi si trova carne a Filo. Il fiume  
s'arrende lento alla calura e stride  
col verso dei gabbiani che s'inoltrano  
dentro forre e barene, non conoscono  
luoghi sicuri, i propri nidi, esplorano  
diffidenti il verde che è rimasto.  
Tu pedali veloce, il sole in alto  
sugge stille dolenti al grande pianto  
che la terra abbandonata esala.  
Ma oggi è festa, c'è la carne e il pane  
e tu sudata e stanca sei felice.  
O ricordarti mamma nei tuoi anni  
ancora verdi, col liquido canto  
rubato agli spazi siderali della cometa  
che ti vegliò nel giorno in cui nascesti  
la cometa nera  
a tutti gli altri invisibile e non a te  
che di sua luce argentea ti tingevi.  
Ed ora torni a tratti  
nel blu sconfitto della notte quando  
nella stretta dei ghiacci già risuona  
il murmure insistito del ruscello  
o nella vampa a giugno se la sera  
si tinge delle fiamme del solstizio.  
Tu ritorni e mi vegli, melodia  
che non si arrende al buio che già incombe.

Carla Baroni è nata a Cologna Veneta in provincia di Verona. Ben presto si è trasferita a Ferrara dove tuttora vive e dove ha compiuto tutti gli studi che si sono conclusi con due lauree, una in Scienze matematiche e l'altra in Giurisprudenza. Ha insegnato matematica in diverse scuole secondarie.

Ha iniziato a scrivere poesie a tredici anni, spronata in ciò dalla madre Rina Buroni, lei pure poetessa, ma solo di recente partecipa attivamente ai concorsi letterari ricevendo molteplici riconoscimenti sia per l'edito che per l'inedito. Ha pubblicato diverse raccolte di poesia: *Spazi della memoria* (Bastogi, Foggia 2009), *Il treno corre* (Edizioni ETS, Pisa 2010), *L'Osteria del Cavallo* (Bastogi, Foggia 2010), *Rose di luce* (Bastogi, Foggia 2011) e *Canti d'amore per San Valentino* (Panda, Padova 2012) e 2° classificata con la poesia *Wistaria sinensis* al Concorso Città di Vignola 2012.

**Baroni Carla**  
**Ferrara FE**



## 13<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### 6 MAGGIO 1976 - TERREMOTO IN FRIULI

Caldo come luglio, il sei di maggio.  
Nell'aria tesa, i cani, guaiavano piano.

“Simeone \* ha toccato la *fortuna* a l'Amariana”<sup>\*</sup>  
quella sera ormai lontana.  
I suoi brividi d'amore dispersi tutt'intorno,  
han fatto tremar la terra.

Il buio sgomento ha spalancato gli occhi,  
persi nelle occhiaie fonde,  
di facce laboriose.  
Non hanno sciolto lacrime, si sono fatti solo  
un po' più lustri...

Gli uomini hanno infilato il cappello in testa,  
le donne legato il fazzoletto.  
Insieme han seppellito i morti...

Rimboccate le maniche,  
i sassi han raggrumato dei muri sbriciolati.  
Pala e piccone,  
scavato le fondamenta sulle stesse.

I cani, trascinando i musci, cercavano  
quelli che più non erano.

La pioggia raffreddava il caldo fuor di stagione.  
Lavava gli occhi che non dovevano lacrimare,  
né ora né quando avrebbero veduto  
il Friuli vestito di nuovo,  
bello, ma... mai più quello.

<sup>\*</sup> *Monte Simeone e monte Amariana, epicentro del sisma.*

Da sempre appassionata di filosofia e letteratura, ha raccolto fin dall'adolescenza i suoi appunti e dall'anno 2000 ha cominciato a pubblicarli dando vita a quattordici libri, tutti tratti da storie di vita vissuta, come pure i venti racconti brevi e le sette sillogi di poesie tutte nate in lingua friulana e poi tradotte in italiano. Ha pubblicato 14 libri: “All'ombra della meteora” - “Il coraggio di amare” - “Un quarantotto” - “Contenti con un po' di niente” - L'aroma dello spino nero” - “Opzione italiani” - “I fiori del sole” - Oltre la finestra” - “Il maestro di violino” - “Echi dell'anima” - “Una questione di cuore” - “Ai confini dell'infinito” - “L'ultima stazione” - “Padre volevo darvi del tu”. Ha pubblicato 7 sillogi in lingua friulana e italiana: “Interni e dintorni” - “Riverberi” - “Pensieri in libertà” - “Progetto d'amore” - “Attimi” - “Momenti” - “Unpo' dolceunpo' amaro”. Riconoscimenti: Riconoscimento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In concorsi italiani ed esteri ha ottenuto 180 riconoscimenti, con 23 primi posti, 19 secondi, e 14 terzi.

**Ros Nicolina**  
**San Quirico PN**



## 14<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### *Si torna dove si nasce...*

Si torna dove si nasce,  
forse ora inventi la bambina che eri,  
quando i cortili s'aprivano,  
conchiglie, polvere di sole,  
e il tuo piccolo mare imbastiva  
primavere e i giorni sostavano  
sull'uscio dei tuoi occhi  
come sogni

Te ne sei andata,  
un metro dopo l'altro  
l'orizzonte ha smarrito l'infinito

per me poggiavi la luna  
sul grembiule scuro del cielo  
e la notte falena  
attratta da quel bianco  
restava ferma su di noi,  
fioriva il tuo volto,  
serbata memoria di pace,  
l'alba era un'attesa sulle labbra.

Il tempo frantuma gli anni  
li fa simili a rondini senza nido,  
vola la vita,  
ora le sere sono immense.

**Righetti Marco**  
**Roma**



## 15<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### *Il Mio Dolore*

*A un'altra primavera più non aprirai le ali,  
angelo che hai scelto di tornare nel tuo cielo,  
vola serena nello spazio che mai ti verrà meno,  
dove io sarò sempre con te col mio pensiero.*

*Non ti dolere dei compiti incompiuti,  
lasciati partendo all'improvviso,  
che la maestra ormai più non t'aspetta  
e dove stai lo studio più non giova  
nell'infinita luce di una eterna aurora  
che di ogni mistero spiegazione trova.*

*Spoglierò io l'abete che per l'ultimo Natale  
avevi adornato con le piccole mani  
prima che il gelo le chiudesse per l'addio  
in quell'estremo gesto che per sempre  
rimarrà impresso nello sguardo mio.*

*Le nubi bianche che i tuoi occhi vivaci  
ammiravano incantati passare per il cielo,  
siano adesso per te dolci compagne  
che rendano gioiosa la tua quiete:  
dormi tranquilla in quell'eterna pace  
che tutti avvolge serena dopo l'ultima luce.*

*Rimarrò io con te a vegliare il tuo riposo  
e per non disturbare il tuo profondo sonno  
tratterrò con le mani i palpiti del cuore  
soffocherò in gola il pianto che mi strazia il petto  
e terrò chiuso in me tutto il dolore.*

**Staffa Alvaro**  
**Roma RM**



## 16<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### RITORNO

Ritorno ancora qui a trovare pace.  
Di queste pietre la serenità  
m'avvolge e mi scalda con tenerezza,  
come morbida carezza mi culla  
il sospiro della brezza marina.  
Tutto è immoto nel fluire dei giorni;  
scandito dal sonno, lento va il tempo,  
su altra polvere, la polvere posa.  
Solo qui dov'è spento ogni anelito  
della vita nella statica quiete  
d'un divenire perduto oramai,  
riposa la mia anima tormentata.  
Indugia in una sommessa preghiera  
consola il silenzio di fiordalisi  
e s'adagia su un tardivo rimpianto.  
Depone infine un ultimo saluto  
come una carezza di papaveri  
ed è poesia a ricordare un sogno.  
Ritorno ancora qui a trovare pace  
e si sfaldano le ansie nella calma  
del tramonto che lentamente scende  
mentre scivolo nell'abbraccio dolce  
delle ombre eteree che ancora seguono  
da questi luoghi il mio cammino incerto.  
Il mio ritorno si spegne alla sera  
nella lacrima lieve del saluto.

**Penso Mara**  
**Mestre VE**



## 17<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Ci sono ancora

Mi alzo libera e volo leggera,  
apro le mie piccole ali al cielo,  
m'inebrio con succo di sole,  
scherzando con la brezza del mattino...  
Vado su in alto, spavalda mi protendo  
per giocare con soffici nuvole di panna,  
poi giù in picchiata, verso terra,  
curiosa di scrutar fra i fili d'erba...  
Salto con allegria di foglia in foglia,  
ad ubriacarmi di dolci olezzi estivi:  
amo la luce, il vento, l'acqua,  
il caldo, il freddo, il brivido...  
Quanto mi piace inseguire i bimbi  
nelle loro corse al parco, a perdifiato,  
posarmi sui panini, a far merenda,  
e nutrirmi di amorevoli attenzioni...!  
Non sono libellula o farfalla,  
non sono rondine, lucciola o zanzara:  
son l'anima di una bambina mai nata,  
per triste resa di una mamma sola e stanca...  
Davvero non le porto alcun rancore,  
silenziosa l'osservo, e la proteggo:  
lei non lo sa, ma io ci sono ancora,  
come prima negli incubi, poi nei rimpianti...  
Nel giorno eterno in cui c'incontreremo,  
ci stringeremo forte, senza braccia:  
finalmente anch'io godrò del suo sorriso  
e del suo soffocato abbraccio d'Amore...

Roberta Selan, 48 anni, pordenonese, è sposata e mamma di due ragazzi. Nella vita svolge la professione di Insegnante di Musica presso una scuola primaria della sua città. Specializzata in Pedagogia Musicale Attiva, nel tempo libero coltiva numerosi hobby, fra cui il canto polifonico, il canto di pianobar, la presentazione e organizzazione di spettacoli musicali, lo speakeraggio radiofonico. La sua più grande passione, da qualche anno a questa parte, è la scrittura di racconti, fiabe, articoli giornalistici, testi di canzoni per grandi e piccini, un "passatempo" che, a sorpresa, negli ultimi tempi le ha regalato non poche soddisfazioni.

**Selan Roberta**  
**Pordenone PN**



## 18<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### **Pasqua in città**

Sotto il sole di Pasqua  
un vecchietto, malfermo sulle gambe,  
dopo gli auguri pronunciati sottovoce  
mi offre in dono  
caramelle all'eucalipto.

Al cellulare, una poetessa triste,  
rinnova le condoglianze per l'assenza  
improvvisa, lacerante, di mia madre.

Profughi somali, in coda attendono...  
si abbracciano, chiacchierano:  
voci d'Africa tra fatiscanti case  
d'una periferia che affonda.

Il pettirosso zampetta curioso  
attorno alla carcassa del piccione:  
vita e morte danzano in silenzio  
senza fermarsi mai.

“Auguri!”, dicono nell'ordine:  
il giornalista, l'uomo al balcone,  
le signore sul sagrato... .

Francesco, ora divo tivù,  
addirittura Papa, cita il Risorto;  
nel mondo reale, intanto,  
si vive di apparenze, speranze,  
abitudini, parole  
e briciole d'amore.

Alessandro Bertolino “A volte... poeta”  
come ama definirsi, è uno studioso e  
ricercatore autodidatta, appassionato  
di letteratura, fotografia e musica (in  
particolar modo blues, jazz e rock  
“primigenio” americano) - ha conseguito  
oltre cento premi di poesia e le sue  
liriche sono pubblicate in innumerevoli  
raccolte letterarie di settore. Alcune sue  
poesie sono state tradotte in portoghese e  
rumeno. E' presente in internet (youtube)  
con videopoesie autoprodotte, letture  
di brani suoi ed interpretazioni di altri  
autori. Vive e lavora a Torino; nel tempo  
libero collabora attivamente con il  
Centro Studi Cultura e Società ([http://  
culturaesocieta.gsvision.it/](http://culturaesocieta.gsvision.it/)). Per contatti  
e/o informazioni e.mail: [lexbert@libero.it](mailto:lexbert@libero.it)

**Bertolino Alessandro**  
**Torino TO**



## 19<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### La cicogna dalle calze rosse - poesie haiku

Dietro i vetri  
petali di ciliegio -  
la primavera

Luna di marzo  
Zampilla di pioggia  
la mia mimosa

Dondola  
fra i fiori dell'alba -  
una culla

\_Lezioni di piano  
fra le ciglia di una cicogna  
gocciola il vento

Piove  
\_e un angelo  
mi prende per mano

- Ps. Tì amo  
S'apre all'orizzonte  
l'arcobaleno

Una farfalla  
sul bianco marmo.  
E' colore

Nata il 03/10/76 a Sorrento, in provincia di Napoli. Sue opere di poesia haiku sono state premiate in concorsi letterari in Italia e all'estero. E' possibile connettersi al suo blog "Il Cantastorie di Terre Lontane" [www.lilithf.wordpress.com](http://www.lilithf.wordpress.com) oppure al suo blog "La cicogna dalle calze rosse" [www.haikusparsi.com](http://www.haikusparsi.com) per poter leggere altri suoi haiku in "Haiku sparsi - Versi in giro per la rete".

**Fiorentino Monica**  
**Sorrento NA**



## 20<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### **Souvenir invernali**

Guardi l'immagine della miseria  
come l'asettica misura della solidarietà  
da dare a uomini perduti

Scricchiola il ghiaccio attorno ai nuovi nati  
mentre le madri si mordono a sangue le labbra  
guardando il fango che stringono nel pugno

A lungo l'avevi inseguita  
quest'immagine indurita dalla vita:

L'alternativa mi spieghi  
alla calda e rassicurante morbidezza  
del velluto su cui stiamo seduti

è quel panno steso al vento

fatto rigido dal gelo

**Casalini Celestino**  
**Piacenza PC**



## OPERE SEGNALATE PER LA PUBBLICAZIONE

### MARE

Dopo mia madre, mi ha cullato il mare,  
carezzandomi con nenie lente e care,  
flautando ninnenanne in notti insonni,  
cantilene per lenire pene e affanni,  
storie di vita e morte nei miei sogni.

Di mare io sono fatto e di maestrale,  
d'acqua di scoglio, di odore di sale;  
guardo il mare dai bianchi lastrici stupendi,  
tra l'incanto delle corti senza tempo  
e tramonti rossi da sembrare incendi.

Ora è sera, mare: spiegami la vita, il suo mutare,  
perché io sono qui a raccontare  
e amici cari hanno già varcato il fosso,  
e c'è chi vive un'ora e chi cent'anni,  
chi ride sempre e chi ha una croce addosso.

Dimmi dell'amore, dell'ebbrezza,  
quando il cuore attende solo una carezza,  
e il mondo si riduce a un solo viso,  
a un paio d'occhi che ti fan sognare,  
e t'illudi d'aver vinto il paradiso.

Raccontami il dolore, il suo mistero,  
perché questo mia terra così fiera  
ha per bandiera soltanto sogni e fame,  
o l'abito nero di tante madri e mogli,  
e la miseria tesse eterna le sue trame.

E intanto, mare, io vivo e sogno ancora  
davanti alla tua azzurra prateria,  
dove il vento coi destini gioca a dadi,  
dove invecchiano i dolci miei rimpianti  
e a branchi corrono i miei sogni bradi.

**Barba Giuseppe**  
**Gallipoli LE**



Giuseppe Barba è nato a Gallipoli (Le) il 25/01/1948. Si è diplomato nel 1966 presso il Liceo Classico Statale "Q. Ennio" di Gallipoli. Si è laureato in Ingegneria Civile Edile presso l'Università di Bari il 21/06/1972. Da allora ha sempre esercitato la libera professione in Gallipoli. Ha insegnato matematica e fisica nelle scuole superiori, fino al 2007. Oggi continua a fare il libero professionista quale ingegnere. E' sposato con due figli. Scrive poesie dal 1991 (con una interruzione tra il 1998 e il 2006 dovuta a impegni vari) e ha ottenuto numerosi riconoscimenti.

Di seguito alcuni dei principali :

1° premio al Concorso Nazionale di poesia "Trofeo Città di Lecce" XXVII Edizione - Lecce maggio 2012.

1° premio al Concorso Internazionale "Contemporanei d'autore" - IV Edizione - Lecce 30 Giugno 2012.

1° Premio al Premio Letterario Internazionale di Poesia "Carmelina Ghiotto Zini" ad Aprilia (Lt) - VI Edizione - 01/12/2012.

Ha pubblicato un volumetto di poesie dal titolo "Vivere, sognare".

1° Premio al Concorso Internazionale di Poesia Città di Vignola, edizione 2012, con la poesia Quaggiù...

Ha pubblicato un volumetto di poesie dal titolo "Vivere, sognare".

Nel 2009 ha anche pubblicato il romanzo "Il regno del maestrale", un thriller ambientato nel centro storico di Gallipoli.

## *Erano liberi i nostri sogni*

Era come rinascere ogni mattina  
con una nuova speranza nel cuore  
quel nostro andare nel sole,  
disseminato lungo i sentieri del credo  
fino a dove arrivava lo sguardo.

Erano liberi i nostri sogni  
sulle braccia aperte delle finestre,  
sui gerani rossi che coloravano  
profili di case basse e screpolate.

Inutile cercare il tempo dei rimpianti  
sulle pietre d'un vecchio muro,  
che non ricorda le primavere,  
strette dentro mani di bimbi  
o quel nostro credere nell'amore  
con le ali grandi dei sogni.

E' fuggita veloce  
quella purezza del correre scalzi  
lungo i sentieri dell'infanzia  
o quel giocare i giorni dell'innocenza,  
fatati dalla nenia di una conta,  
inventando mondi da vivere  
con l'anima a capofitto dentro una favola.

Si sono fermati i passi verdi  
dei nostri anni più belli, si sono fermati là,  
dove la riva della sera sbarra l'onda della vita  
e dentro le mani i pensieri si fanno tazze d'arsura  
per raccogliere un'altra goccia di tempo.

**Bonvento Luciano**  
**Buso RO**



## Quando è penoso vivere

Pietra di sale  
la mia infanzia  
e bramosia di cielo

Gracchiavano  
le corde dei violini  
bruciavano in un falò  
i miei sospiri

Oh poter correre nei campi  
pieni di margherite gialle  
su cui saltavano i grilli!  
Ma in perpetua eclissi  
le ortiche intricavano i miei passi  
inghiottivano sabbie mobili  
lacrime vane  
chiudevano cancelli  
il naturale fiorire dei giorni  
Solo sfuggenti ologrammi  
gl'ingannevoli sprazzi vitali  
nel silenzio devastante

Volava il cuore su trapezi azzurri  
ma il corpo - crocefisso -  
precipitava da inesorabili altezze  
e non c'erano tappeti d'oro  
ad accogliere l'ingenua meraviglia

Nei loro paradisi gli altri  
tessevano battiti d'ali  
baci rubati una sera  
alla compagna di classe

Io... morivo ogni sera  
guardando la luna menzognera

**Campisano Concemi Alfonsina**  
**Caltagirone CT**



## **La pianta del mio tempo**

Come soli d'autunno opachi, i cachi,  
sospesi tra il cadere e il maturare,  
occhieggiano tra le asole dei rami.  
Sentirsi come frutti quasi sfatti  
pronti a cascare in conchiglie di muschio  
che nei mattini gelidi d'autunno  
sono presagio già cupo d'inverno,  
e ugualmente tenere sempre duro,  
sperare che di nebbia ci ricopra  
un sudario d'attese ancora vivo,  
pronto al miracolo della natura  
che sa resurrezione a primavera...  
tenere duro, questo solo conta,  
credere che anche un letto di dolore  
possa la meraviglia delle stelle,  
il profumo d'un glicine fiorito,  
la chiacchiera dell'ape intenta al miele,  
questo mi dice dolcemente il cuore,  
resisti allo sconforto dei pensieri,  
trasforma le ore in un candido fiore  
che ancora non conosce la sua sorte  
e come foglia lasciati cullare  
da un battito distratto e sincopato.  
Per non fare la fine quasi assurda  
che fa il caco, m'attacco come un frutto  
alla pianta del tempo e lì resisto  
trattenendo il respiro in fondo al petto,  
facendo l'inventario del non detto,  
di quel che non è stato fatto mai.  
Lì, a forza di mischiare le mie carte,  
di pescare nel vento una variante  
che abbia, del lieto fine, il gusto fresco,  
la forma e la sostanza delle fiabe,  
lì, scopro un mondo sempre caro al cuore.



**Cannetti Barbara**  
**Corio FE**

## NUMERO QUATTROCENTOOTTANTATRE', MASCHIO, FORSE APPENA TRE ANNI

Tu non c'eri tra le onde quella sera  
mentre si scatenava la bufera.  
No, tu non hai provato la paura,  
il gelo che l'assenza di una luce  
nelle viscere getta al fuggitivo.

Tu non eri nel panico, travolto,  
alla ricerca ostile di un riparo  
improbabile col passar del tempo.

Non hai visto le mani disperate,  
bagnate e gonfie sussultare, uscire  
sotto la pioggia dell'indifferenza,  
di un mattino feriale uguale ad altri  
e dove un nome è un nome e niente più.

### *NUMERO QUATTROCENTOOTTANTATRE', MASCHIO, FORSE APPENA TRE ANNI*

In riva tanti corpi e poche facce  
ancora calde nel precario stato  
tra la vita e la morte. Tu non c'eri.

Tu eri dentro l'angolino d'ombra  
tranquillo, e cavalcavi le stesse onde,  
gli intrecci. Sotto un sole illuminato.

Oggi anche gli uccelli, indaffarati,  
ai tralicci non sanno cosa fare.

Mentre tu, ancora là, nel tuo angolino  
sospeso aspetti il seguito di un sogno  
di carovane misere alle soglie  
flebilmente in attesa di una voce.

Come Odisseo per cedere Speranza.

Una voce che circola dabbasso,  
il volto nudo senza mai vergogna  
e che nasconde il sole tra le pieghe  
dell'incoscienza. Come sempre. Vaga.  
Inutilmente vana. Come sempre.

E dici che non è successo niente.  
Eppure sai che le sirene non  
sanno cantare più. Ma non fai niente.

**Di Iorio Rosanna  
Cepagatti PE**



## FRAMMENTI D'ANIMA

Potrei scomporre la mia anima  
in rivoli di lacrime azzurre  
potrei farla a brandelli e ancora  
deporla nelle cose quotidiane  
dove la materia consuma il tempo

Pezzi d'anima dispersi ovunque  
per farli vivere alla cieca  
ignari di sé stessi e dell'altro  
per conservarli in sottovuoto  
e gonfiarli di vita effimera

Potrei vivere senz'anima in corpo  
burattino barcollante per i fili  
tirati da maghi imbonitori  
col vestito che luccica d'argento  
e le promesse sulla bocca amara

Potrei alla fine raccogliere  
i frammenti d'anima dalle cose  
e scoprire che vi misero radici  
dure, profonde, sanguinanti e aspre  
e non vogliono più farsi strappare  
dalla materia che li ha ospitati

Hanno vissuto senza di me - o contro  
questi frammenti d'anima ignorante.,  
non ho filo per ricucirli assieme  
né alchimia per fonderli a nuovo

Vedrò allora l'anima restare  
imprigionata nelle cose vuote  
che dovrò - misero - lasciare a terra.



**Ferlini Vanes**  
**Imola BO**

## NUOVI APPRODI

In questi giorni, incastrati di tormenti,  
ogni spazio di vita è prigioniero di  
ragnatele d'ideali spenti e urla bisogni  
d'esistenza. Squillano antiche campane  
su squarci di vita quotidiana, su sogni  
che abitano silenzi, immersi ormai  
in sprazzi d'abbandono.

Noi siamo maschere fragili, fuliginose,  
note stonate di melodie incompiute,  
racchiuse in gusci dal sapore amaro,  
in queste ore polverose e mute.

Ma riviviamo di palpiti mai spenti,  
librandoci su angosce e tormenti,  
oltre i sigilli della prepotenza.

E non si placa la febbre che divora,  
ma sforza inesorabili catene, cercando  
un varco, un percorso chiaro, dove  
ormeggiare verità assolute, certezze  
ferme, prive d'illusioni, tra gli ambigui  
recessi del potere.

Ed è speranza il rincorrersi di voci,  
tra abissi misteriosi di cristallo, con  
torce in mano ardenti di passione,  
bagliori luccicanti alle pupille,  
nell'illusione di risalire l'onda,  
nell'incessante vortice del mondo.

S'incrina il silenzio del tempo.  
Ansima il vento. E il dolore trattiene  
anche il respiro. In gioco si rimettono  
solo sorrisi deboli e spenti, nella triste  
realtà che ci percuote, su sabbie arse  
di sgomenti.

Noi siamo solo fragili farfalle, metafore  
di voli di stagioni pallide, quasi in attesa  
ancora d'un approdo, capace di far luce  
ai nostri giorni.

**Fragomeni Emilia**  
**Fano PU**



**10 AGOSTO**  
*(nella siepe di gelsomino)*

Non fu stella cadente  
che mi prese nella sua scia,  
ma un'invisibile traccia  
di aroma dolce, effuso  
da una bianca stella terrena,  
corolla spalancata nella notte  
non per offrirmi  
l'aleatorio esaudire di un desiderio  
ma una certezza  
di profumo e rugiada.

**Lupetti Maria Grazia**  
**Parma PR**



## **ERA MIO NONNO .....**

Partiva quando le stelle erano ancora alte  
nel cuore del cielo e il primo chiarore svegliava  
la voce degli alberi e il miagolio del gatto.  
Una bisaccia un foulard a fiori scarpe logore.  
Fotografie con sapore di donna.

Uno sguardo al trasparente guscio della sua luna  
al tempo conservato nel baule colmo di panni puliti.  
Al viso della sua donna, al suo luminoso ventre gravido  
al campo dissodato, a uno spigolo di cielo  
al glicine innamorato della rosa.  
Alle cicatrici dei giorni, al ciliegio della sua infanzia.

Salpava su bastimenti carichi di corpi  
- nell'odore di sudore e polvere -  
fino ai lontani lidi del Nuovo Continente.  
E là vendeva sogni. Scriveva sulle nubi sulle foglie  
sui fiori la sua solitudine, il suo tormento.  
Ogni sera aspettava di vedere cadere una stella.

Era mio nonno, l'emigrante.  
Scaltro come Ulisse, veloce come il vento.

E quando tornava sempre ritrovava la sua luna  
il suo campo quello spigolo di cielo, il glicine la rosa.  
Bruciava rovi strappava la gramigna germogliava  
nuove spighe e seminava felicità.  
Sempre sentiva il piccolo pianto di un nuovo figlio  
sconosciuto ma amato.

Era mio nonno, l'emigrante. Venditore di sogni.

**Magnavacca Anna**  
**Aulla MS**



## L'OSPITE

Tengo  
la casa  
in ordine  
e pulita  
aspettando  
quell'Ospite  
che  
non annuncia mai  
quando arriva.

Anche  
la lampada  
è accesa.

Anche  
la fiamma  
del camino  
arde viva:  
ho fatto  
una buona scorta  
di secca legna  
durante  
l'estate  
della vita.

**Massari Paolo**  
**Solara MO**



## PADRE

Un leggero refolo di vento,  
come un respiro lievemente affannato,  
le gialle foglie spira.  
S'appressa già la sera sul tuo letto  
che calchi incredulo,  
due mani ti sistemano il lenzuolo  
e tu un tempo duro e forte,  
ti senti fragile,  
come cristallo non ancora imballato!  
Posi lo sguardo alla finestra,  
quanto dolore... quanta sofferenza!  
Chissà se hai imparato la lezione,  
che il tempo non è amico,  
ma insidioso tarlo che ti corrode?  
Nel tuo orto più non torni,  
è lì che muore abbandonato,  
padroneggia la gramigna  
e le assi del cancello  
sono ormai tutte marcite.  
E tu attendi lì, nel tuo giaciglio,  
con la paura che traspare...  
quella parvenza di pace.

**Paganini Lucia**  
**Nepi VT**



# SEZIONE “B”

## 1ª CLASSIFICATA

### RANUNCOLI GIALLI

SI AFFANNA QUESTO TEMPO  
A LEVAR POLVERE  
A GRAPPOLI DI SOGNI ARRESI,  
A STRIZZAR CENCI DI RICORDI  
E POI GIRARLI, RIGIRARLI E RATTOPPARLI  
PER DAR LORO UN’ANIMA DEGNA.

S’ADOPERA QUESTO TEMPO  
A STRAPPARE IL GREMBIULE SPORCO AL PASSATO,  
A COPRIRLO CON VESTE DI MORBIDO VELLUTO  
E CORONARLO DI LUCE D’AURORA.

E SMORFIA SI SORPRENDE SORRISO.

S’ACCORA QUESTO TEMPO NELLO SFOGLIARE VOLTI PASSATI,  
BAGLIORI DI CADENTI STELLE,  
PRESTO BUIO NELLA MEMORIA.

E’ DI QUESTE ORE STANCHE RIVIVERE ATTESE  
GIORNI UBRIACHI, CANZONI SENZA MUSICA  
E...BALBETTA LA PAURA,  
PAURA DI UN DOMANI MANI IN TASCA  
A SGRANAR PANE E SOLITUDINE.

MA RINTOCCA BATTITO CONOSCIUTO E LENTO  
SULLE SPONDE DI QUESTA ROGGIA ANTICA,  
CHE MI CONOBBE CALZINI BIANCHI E FIOCCO IN TESTA,  
DOVE M’INCANTA ANCOR DI RANUNCOLI GIALLI  
LA PRIMAVERA.



**De Riz Mirta**  
**S.ta Giustina fraz. Mesano BL**



Mirta De Riz abita in un piccolo paese della Provincia di Belluno.

Da quando è in pensione, ama dedicare il tempo libero alla scrittura di racconti e poesie. Sono editi due suoi libri, uno di racconti e Poesie dal titolo: “COME STORMO DI RONDINI” ed. Albatros Il Filo.

L’altro libro è dedicato ai bambini ed ha per titolo: “UNA PIOGGIA DI STELLINE” ED.: “La Riflessione”.

Questo secondo libro ha vinto il terzo premio nazionale al Concorso: “LIBERA LA FANTASIA” 2012 – LUCI DELL’ARTE DI ROMA.

Ha ricevuto diversi riconoscimenti a livello nazionale che le hanno dato molta soddisfazione. Rimane comunque un’operaia delle parole.

Le emozioni trasmesse ad un foglio di carta curano i dolori dell’anima, rinfrescano e fanno rivivere gioie ed emozioni passate.

Se ciò fa vibrare, crea pathos in altri, è buona cosa coltivarlo in questi giorni pregni di aridità.

Quello di veder considerate le sue poesie e i suoi racconti è il suo più grande sogno, che ora si sta realizzando. E’ spirito libero e di ciò è molto fiera.

Spera di trasmettere alle sue stupende nipotine l’amore per la lettura e la scrittura.

Ha vinto il Trofeo Donna 2013 al concorso internazionale di Montegrotto Terme e si è classificata al secondo e terzo posto in altri concorsi a carattere nazionale.

Molte poi le menzioni e gli inserimenti nelle antologie.

Là dove i sogni si infrangono in un vissuto che non lascia spazio alle illusioni..

Là, dove la mente ricerca nel ricordo di volti e voci del passato, momenti di luce, bagliori di stelle cadenti presto buio nella memoria come sogni svaniti al mattino..

Là, ranuncoli gialli ricordo della fanciullezza, ora come allora ne riscoprono il sapore e ne riscattano il valore..

Ranuncoli gialli che congiungendo il passato al presente in una nuova primavera, ancora sanno stupire e far tornare l’incanto d’un tempo lontano,

di quei sogni mai arresi alla vita che divengono forza per affrontare il domani.

**Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica**

## 2<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### QUELL'UNICA DOMANDA CHE VALE

Piccole figure in esilio fra due lapidi:

mio padre e mia madre  
nell'icona che pretende di unirli  
anche dopo la morte.

Lui e lei di fronte nella foto  
emergono dall'erba alta che nasconde i piedi,  
i corpi ancora ben diritti  
per una fierezza che deriva  
dal sapersi retti e giusti  
o forse solo sopravvissuti a molti anni.

Lui offre un fascio di margherite  
appena raccolte nel prato,  
nel suo sguardo c'è imbarazzo e tenerezza  
e la riconoscenza

perché lei tutto accoglie  
tutto trasforma in amore  
e tutto ridona in vita e cure.

Lui sa di essere un "orso"  
così si definisce per giustificare  
la mancanza di attenzioni,  
lei ha solchi scavati nel cuore  
ogni solco un'attesa delusa,  
ma sorride

perché la vita è stata dura,  
ma non l'ha vinta.

Anch'io vengo con margherite  
colte nei prati,  
fiori ingenui come il vostro candore  
di vecchi sempre bambini  
che ancora forse giocherebbero  
a sfogliarne i petali  
per quell'unica domanda che vale:  
"m'ama?" "Non m'ama?"

Giuliana Balboni nata a Sestola (MO) l'11/11/1943, è residente a Formigine (MO). Sposata, mamma di tre figli e nonna di sei nipoti. Insegnante di "ginnastica" nella Società di ginnastica artistica e ritmica, da lei fondata nel 1987, SOLARIS di Formigine.

Scrive poesie e racconti dal 1991. E' stata premiata in alcuni concorsi in entrambe le sezioni fra cui, per restare nella provincia di Modena, la terza rassegna di scrittori modenesi, con il racconto "una panchina di pietra serena". Alcune poesie e racconti sono contenuti nelle antologie dei premi. L'ultimo premio, in ordine di tempo, si riferisce alla ventesima edizione del premio di poesia e narrativa "Massimiliano Kolbe" con il racconto "due gemelle speculari". Con l'editrice modenese "Il Fiorino" ha pubblicato nel 2005 "In punta di piedi", poesie e racconti per il Natale. Sia i testi poetici che i racconti nascono da un desiderio di condividere pensieri ed emozioni e sono rivolti a qualcuno. Si può dire, la sua, una scrittura privata, ma comunicata a tutti per stabilire confronti, alleanze, per allargare il cerchio dei pensieri di speranza che, a suo parere, stanno dentro alla sua produzione.

**Balboni Giuliana**  
**Formigine MO**



### 3<sup>a</sup> CLASSIFICATA

#### IL MAZZOLINO

Due steli di veronica cerulea  
che han perso quasi tutte le corolle,  
alcune pratoline spettinate  
raccolte senza stelo,  
una spiga di salvia devastata  
dalle visite frenetiche dei bombi,  
qualche filo di erba arrugginita.  
Di corsa mi porgi il mazzolino  
ed i tuoi occhi,  
più azzurri delle veroniche,  
hanno dentro il sorriso del cielo,  
la piccola mano è un altro fiore:  
si schiudono i suoi petali rosati  
e donano la gioia della primavera.  
Poi ancora a correre sul prato  
nel vento e nel sole.

Costanzini Margherita ha pubblicato tre raccolte di poesie : Sentieri ed ombre, Fiori di cappero e Pensieri in dormiveglia. Le sue liriche, apprezzate per la freschezza poetica, la delicatezza dei sentimenti e la chiarezza delle immagini, sono presenti in raccolte e antologie di premi letterari.

**Costanzini Margherita**  
**Vignola MO**



## 4<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### **La mimosa che pende dal giardino**

Un giorno busserà alla mia porta  
il postino della speranza.

Lo riconoscerò.

Avrà in mano la raccomandata  
che fugherà abissi  
di fumo e anoressia.

Firmerò per ricevuta,  
e non potrò più  
far finta di niente.

Tu che strappavi rose dai giardini  
e regalavi fiori senza radici  
mi penserai ancora  
nei passeri infreddoliti  
dentro pozze gelate,  
nelle bufere di vento,  
nelle lunghe notti di vuoto.

Ma la mimosa che pende dal giardino  
spinge di giallo i piccoli soli  
e rinnova l'attesa  
della mia primavera.

**Venturi Egizia  
Savona SV**



## OPERE SEGNALATE PER LA PUBBLICAZIONE

### HAMMAMET

Ed è ovunque vertigine, incendio d'azzurro:  
polvere d'indaco, filati, fontane, porte  
tinte di turchese e cobalto, brandelli di mare  
fra strette fessure, miraggi d'occhi distanti  
di cielo, stretti fra le volute blu d'un velo  
tagelmust: nome antico: mistero.

Tutto vocia, scalcia, sprona, chiama  
nell'abbagliante trambusto della medina  
nell'ora più calda, più lenta del giorno.

Eppure dormono, nel calice custodi  
d'occulta fragranza, quieti e superbi  
nel bianco scrigno di petali, dormono  
i gelsomini: taciti, algidi, assenti.

Ma all'ultimo spegnersi di passi  
nel buio dei vicoli, schiudendo  
le labbra alla notte, parleranno.

Con il verde silenzio delle palme  
con lo zampettio degli scorpioni  
con il sottile tintinnio di cavigliere  
parleranno.

Sarà palpito, polline, precipizio.

Sarà eco lontana di fiabe antiche  
di terre remote, di canti, sarà Sherāzād  
ad avvolgersi nel profumo tra i sogni.

Sarà furto di desideri, passioni, segreti  
sfuggiti a un sospiro nel buio.

Domani, sigillandosi silenti all'alba  
sapranno i gelsomini serbarli  
nel chiostro del piccolo ovario?

**Bregoli Fabrizio**  
**Cornate d'Adda MB**



## IL FIORE

Ho letto tra i petali di una rosa  
la sintonia di un'anima  
in un cielo che preziosamente lacrima.

Ho ascoltato il cantare del vento  
tra le spine senza dolore alcuno  
e dissetato la sua linfa nello spazio di un sorriso.

Anche il tempo s'inchina alla sua luce  
nell'istante d'oro che non ha prezzo.

**Caranti Stefano**  
**S. M. Maddalena RO**



## GIAGGIOLI

Ricaccia l'insidia dell'ombra  
l'aurora irradiata di sole  
e sale nell'aria un profumo  
giungendo al mio davanzale.

Giaggioli fioriscono a macchie  
cogliendo il mio sguardo distratto  
immerso in altre visioni.  
Rammento stupori infantili  
e giochi ai bordi fioriti  
d'aiuole ubriacanti d'essenze  
nei dolci volteggi amorosi  
in mussole azzurre di cieli.  
Il tempo leggero scorreva  
clemente di grida e saltelli  
che già dell'aurora il risveglio  
portava a inseguire farfalle.

Dell'oggi vissuto nell'ombra  
avara d'essenze e d'amore  
non resta che un chiaro frammento  
d'un ieri trasfuso nel cuore.

**Danzi Marisa**  
**Verona VR**



## ORGOGGIO DI PAPAVERO

Io sono un fiore sdrucchiolo e in questo mi distacco  
da molti altri fiori dal mite nome piano.  
Nome e natura docile hanno il gelsomino, la rosa e il tulipano  
che una mano prese e li piantò in giardino.

Soavi odori emanano per compiacere i nasi  
e come soldatini sono disposti in fila:  
il giallo da una parte, il viola da quell' altra  
secondo il volere del mastro giardiniere.

In primavera aprono con disciplina i bocci,  
un petalo alla volta fa capolino e cresce.  
Per me la primavera arriva all'improvviso:  
la capsula si apre, i petali esplodono  
già grandi al naturale.

Io sono un fiore indocile, evito giardini e parchi,  
occupo i campi aperti, i fossi e i bordistrade.  
Io sono un fiore anarchico e mescolo il mio sangue  
al giallo delle spighe.

La mia natura è duplice: io sono un miracolo  
di rossa leggerezza, ma proprio al centro emerge  
un grumo di minaccia, un nucleo di inquietudine:  
il cuore mio, nerissimo.

**Gresleri Mirella**  
**Bologna BO**



## UN GRIDO

*Abbiamo trafitto l'ignoto  
nel rutilare dei tramonti  
con occhi bramosi di conquista  
e cieli sulle ali dei pensieri.  
Siamo andati a mani aperte  
nell'attesa che si fa preghiera  
a impetrare un goccio di rugiada  
per le parole da porgere al silenzio.  
E adesso, adesso siamo qui  
appesi a un filo dell'anima  
a dissolvere il miraggio con la forza  
di chi si ostina a scalare l'impervio.  
E si fa affanno quest'ascesa  
che più c'invita e più ci trascina  
nel tempo imprigionato dentro un solco.  
Eppure abbiamo risalito torrenti  
alla deriva dei giorni, rannicchiati  
dentro una goccia che ci riportava il cielo!  
Non chiediamoci adesso, non ora  
se veniamo dalla nube uggiosa  
o da un soffio d'aere  
che animò un pugno di terra.  
Noi, siamo poeti, pellegrini della storia  
eroi di un grido che lacera l'abisso  
e musica la vita.  
Ci arrampichiamo fin dove finisce l'ombra  
e non c'importa se l'uragano spazza via il ramoscello.  
Riprendiamo la cetra e torniamo a cantare  
sotto il profumo del tiglio,  
a cantare ancora un verso... forse una poesia!*

**Sante Valentino**  
**Roma**



## ROSA D'AUTUNNO

Il tuo sottile timido profumo  
ti svela inaspettata  
nel perfetto disegno del bocciolo  
appena schiuso all'aria  
pungente di un ottobre  
già presago del morso dell'inverno,  
testarda, prepotente  
fioritura di vita che rinasce  
da un'intatta sorgente  
sgorgata sotto il passo inesorabile  
del tempo nella rapida spirale  
dell'ultima stagione.  
Così nei rosei petali indifesi  
e fiduciosi di nuova primavera  
si specchia questo tremulo germoglio  
spuntato tra la cenere del cuore  
all'aureo tocco di novella aurora,  
arcobaleno di luce e d'amore  
nel cielo liberato dalla lunga  
notte, taciturno regno senza stelle,  
sul respiro del vento, come sabbia  
fugace in stretto collo di clessidra,  
a catturare una lontana voce  
che diventi qui e ora il mio destino.

**Valentini Ameria**  
**Pescara PE**



# SEZIONE “C” POESIA IN VERNACOLO 1ª CLASSIFICATA

## La préma viöla

Un fiör schisè tra 'l pàgini d'un diàri:  
'na viöla sèca, ormài sèinsa colör,  
per festegêr 'na dàta int al lunàri,  
San Valentèin: “Per té che t'é ‘l mé amör”...

Un fiör spichè d'e-sfrüs int un giardèin,  
sòtt a 'na séva 'd vida americàna:  
la préma viöla, int al dé 'd San Valentèin,  
ch'l'iva sfidè 'na vèinta 'd tramuntàna...

Un viàs indrée int al tèimp, int la memòria:  
dòu trèsi biöndi lighèdi cui nastrèin,  
la lùna, al strèli e pó la nostra stòria..  
é' fèv'n i grànd, mó j'éren dü putèin.

I só ôc nìgher, i mé ucìn celèst;  
i só braghìn, la mé sutàna 'd lèin  
e la só ghégna sèria e un fêr onèst  
quànd al me dziva, in surdèina, “É't vòj bèin!”

La tèsta alzéra, al cör in confusiòun:  
“Và via!... Lóghet, fa prèst ch'é gh'é mé mèdra!”  
e 'n ultóm bèz, incòra 'n emusiòun  
e la sudisfasiòun 'd la mé sgalmèdra...

Pó, un dé, é' s'àn catè lughè int la tésa;  
é' j'àn pinsè al pió tremènd 'd i pchèe:  
é' j'àn fin scomodè al prèt in césa  
ch'al s'a tratè cmé j ultóm tra i danèe...

Però 'n ò mai pió vést 'n amör pió pür,  
un sentimèint pió vèir e genuïn:  
un fiör da catêr fòra int al futür,  
adèss che la mé véta l'é a la fin...

Un fiör e la promèsa 'd dü ragàs  
ch'é pèinsen che l'amör al sia etèren,  
ch'al sia 'na viöla ch'la scàmpa cun al giàs  
e cun la nèbia e 'l vèint ch'é gh'é in invèren...

Mé é' sun ché e ló... chisà indó 'l sia?..  
Chisà s'al pèinsa incòra a la só viöla?..  
Se, anca ló, al gh'a la nustalgia.  
'd un sguèrd ch'al dziva tótt: sèinsa paröla...

**Bertolotti Annalisa Reggio Emilia RE**



## La prima viola

Un fiore pressato tra le pagine di un diario: / una viola secca, ormai senza colore, / per festeggiare una data sul lunario, / San Valentino: “Per te che sei il mio amore”... / Un fiore reciso furtivamente in un giardino / sotto a una siepe di vite americana. / la prima viola, nel giorno di San Valentino, /che aveva sfidato una tempesta di tramontana... /Un viaggio all’indietro nel tempo, nei ricordi: / due trecce bionde legate con i nastri, / la luna, le stelle e poi la nostra storia; / facevamo i grandi, ma eravamo due bambini. / I suoi occhi neri, i miei occhietti azzurri; / le sue braghettole, la mia sottana di lino / e la sua faccia seria e un fare onesto / quando mi sussurrava; “Ti voglio bene!” / La testa leggera, il cuore in confusione: / “Va’ via!... Nasconditi, fa’ presto che c’è mia madre!” / e un ultimo bacio, ancora un’emozione / e la soddisfazione per la mia scaltrezza... / Poi, un giorno, ci hanno sorpresi nel fienile; / hanno pensato al più tremendo tra i peccati, / hanno persino scomodato il prete in chiesa / che ci ha trattato come gli ultimi tra i dannati... / Però non ho mai più visto un amore più puro, / né un sentimento più vero e genuino: / un fiore da riguardare nel futuro, / ora che la mia vita è al capolinea. / Un fiore e la promessa di due ragazzi / che pensano che l’amore sia eterno, / che sia una viola che sopravvive al ghiaccio, / alla nebbia e al vento dell’inverno. / Io sono qui e lui... chissà dov’è? / Chissà se ancora pensa alla sua viola? / Se, anche lui, prova la nostalgia / di uno sguardo che tutto diceva, senza parole...

L’autrice della poesia in vernacolo “**La préma viöla**”, è nata a Reggio Emilia dove vive e lavora in qualità di Docente di Inglese presso un Istituto di Educazione Secondaria Superiore. E’ laureata in Lingue e Letterature Straniere ed ha conseguito una specializzazione in Storia della Grammatica dei Dialetti d’Italia. Ha all’attivo numerosi romanzi, tra i quali una trilogia fondata sul metalinguaggio e diverse raccolte poetiche sia in italiano che in vernacolo. Ha partecipato a vari concorsi letterari e di poesia, risultando spesso vincitrice. Si sta dedicando allo studio di linguaggi non-verbali e asemantici, raccogliendo materiale per un romanzo fondato su mezzi di comunicazione alternativi.

Il (primo) premio all’autore della poesia *La préma viöla*, che si dimostra in grado di maneggiare con scioltezza il metro tradizionale e la forma chiusa, narrando in nove strofe la vicenda cardine di una intera esistenza. Un fiore schiacciato tra le pagine di un diario riapre al piacere e alla sofferenza del primo innocuo amore vessato dalla morale corrente, dal senso imposto del peccato. Una viola, anche se non sopravvive al ghiaccio dell’ingiuria o del tempo -ci dicono questi versi- può compiere il miracolo di una dolcissima reincarnazione e rendere giustizia ai cuori innamorati.

**Prof. Emilio Rentocchini, Poeta in Vernacolo**

## 2<sup>a</sup> CLASSIFICATA

### Sherpa nostrana

*Longarón-Cimolais, 1902*

I domanda an bèl tòch de òn  
che 'l porte pesi su pa' i crép,  
an mas-cio grando e gròss.

Se fa 'vanti na tosàta, musét strussià,  
e cussì magra da far pecà.

I la varda.

E i òci parla "ma còssa fàtu qua?".

Mi vàe bén - la diss - so far al me mestier  
e vój guadagnàr na palanca e dói tré schèi.

La se carga 'l peso su la dèrta  
co' le tiràche de vimini che tàja,  
e la va 'vanti co' la schéna dréta.

I òmi ghi va drio, i òci stralunàdi  
a véderla 'ndàr, par gnente sghèrta,  
su par le malridóte èrte e i trói pieni de buss.

Ormai senzha fià, i se ferma a polsàr  
co' la scusa de vardàr dó  
la bissa vérdta de la Piave

co' na zhata che sbrissa su l'aqua che cór  
in fra i sass bianchi de le grave.

Al insordisse, da 'l fondo de 'l burón,  
al ronbo pauroso de 'l Vajont.

E 'ncóra caminàr... passàr pont, strade, bósch...

Èco Cass

co' le só alte e strete case che le pàr  
saltàde fora da la croda,  
sass sóra sass.

I sgrisola i ciòdi de i scarpói su le piére de la burèla  
e, da drio i viéri, an slusegàr de òci... an spionàr.

Se impizha la stéla de la sera sól che par éla.

I pié sgionfi e strachi inte i scarpét de pèzha  
ormai strazhàdi e da butàr,

co' 'l darlin pién de fadiga su la schéna,  
l'à portà i òmi a la só destinazhiòn  
par póchi franchi

e 'n bocón de pan par colazhiòn.



#### Glossario:

**zh:** da leggere come la *theta* greca - **crép:** *siti rocciosi o semplicemente rocce* - **palanca:** *antica moneta di rame di poco valore* - **tiràche de vimini:** *spallacci di vimini intrecciati che lasciavano un solco sulle spalle, per cui era necessario indossare al pezhòt, protezione imbottita sagomata per schiena e spalle* - **sghèrta:** *sbilenca, con passo incerto* - **grave:** *zona più o meno vasta, a ciottoli e con una particolare flora, sulle rive del fiume* - **trói:** *sentiero* - **burèla:** *passaggio stretto, lastricato o in terra battuta, fra le case di paese*

Olivotto Eliana Belluno BL

## Sherpa nostrana

Longarone-Cimolais, 1902

Domandano un bel pezzo d'uomo  
capace di portare pesi in montagna,  
un maschio grande e grosso.  
Si presenta una ragazza, musetto smunto,  
così magra da far pietà.  
La guardano. E gli occhi dicono "che ci fai qua?".  
Io vado bene - afferma - so fare il mio mestiere  
e voglio guadagnare qualche soldo.  
Si carica il peso sulla gerla  
che ha spillacci di vimini taglienti  
e si avvia con la schiena dritta.  
Gli uomini la seguono, gli occhi stralunati,  
nel vederla procedere senza incertezze  
sulle malridotte salite e sui sentieri pieni di buche.  
Ormai senza fiato, si fermano a riposare  
con la scusa di guardare giù  
il verde serpente del Piave  
dove una zattera scivola  
tra il biancore dei ciottoli delle *grave*.  
Dall'abisso si propaga assordante  
il rombo pauroso del Vajont.  
E ancora si cammina.  
Si attraversano ponti, strade, boschi...  
Ecco Casso  
con le sue alte e strette case  
che sembrano scaturite dalla roccia  
sasso su sasso.  
Stridono i chiodi degli scarponi sulle lastre del sentiero  
e, dietro i vetri, spia un brillio di sguardi.  
Si accende la Stella del Vespro solo per lei  
che, piedi gonfi e stanchi nei *scarpét* di pezza  
ormai distrutti e da gettare,  
con la gerla piena di fatica sulla schiena,  
ha condotto gli uomini a destinazione  
per pochi soldi  
e un boccone di pane per colazione.

**Olivotto Eliana**

**Belluno BL**

### 3<sup>a</sup> CLASSIFICATA

#### UN NADAL DA PORETI

Che '1 sie da sparagnàr par un domàn  
'Sto Nadàl che inte le scarsèle vóde  
Al scónde vènt de fan e de paùra  
De sperànzhe e de schèi che va in fierùn  
Che '1 pól ingalivàr sióri e poréti  
E i sògni diventàr castèi de fun?  
No mancarà in tòla un tòc de pan  
E no se cascarà mai pì in misèria,  
Sarén forse pì sani e pì magréti,  
E ris-ciarén 'na vita un póc pì sèria.

Ne tocarà pensar che l'èra dura  
Anca co ne bastéa sólche dó ròde  
De bicicléta e i covertón de guèra  
'Na mantelina a tute le stajón  
E un pèr de zhòcui che dioléa sui pié.  
Ma quela bót de aria frésca in cuòr  
Che la spinénsi in tute le ocasiòn  
Che la ne dèa '1 morbin matina e séra  
Insieme co' 'na dòse de razhiòn  
La ne météa in brazh a quel Signór  
Che adèss al mondo l'à desmentegà  
Come se '1 fusse un mòbile frugà.

L'èra quel ténp che ne insegnéa a gustàr  
E '1 fùn dela polénta sul larìn  
Dela ritónnda dove se polséa  
Al lùser dele brónzhe a ciacolàr  
E i nostri véci intant i sorvejéa  
Le tóse col morós sènpre inetà;  
Cussi zoléa i pensiéri inte '1 camin  
Come fóje ingrumàde sui gavin  
Da qualche borascàda de l'istà.

Epura sui scartòzh, jazhadi i pié,  
La nòt no se moléa mai de speràr  
E quel Nadal che '1 tribuléa a passar  
L'é drénto '1 cuòr: l'èra '1 quarantatré.

Nato a Godega di Sant'Urbano (Treviso) il 12/03/1934 dove tuttora risiede in frazione di Pianzano. Nasce da modesta famiglia di agricoltori. Praticamente autodidatta. Sposato con Da Re Nelly, ha due figli: Alessandro e Rossana. Una vita come impiegato e, poi direttore amministrativo in aziende private. Ora pensionato. Fin da giovane, pur occupandosi di politica (Sindaco dal 1960/64), ha sempre studiato e amato la poesia (Segnalato al Premio di Poesia Gastaldi, 1953 e 54) e il teatro. Pluripremiato e segnalato in recenti Concorsi di Poesia in lingua e dialetto. Nel 2006 ha pubblicato un volume di poesie giovanili dal titolo Il tempo dei bucaneeve per l'Editrice Libro Italiano di Ragusa. Cavaliere al Merito della Repubblica (1972).

L'altra sua grande passione è il teatro, di cui negli anni ha approfondito lo studio e la pratica, attraverso seminari e un'intensa attività amatoriale di autore e regista.

**Zanette Gino**  
**Godega di S. Urbano TV**



## UN NATALE MISERO

*Che sia da risparmiare per il futuro  
Questo Natale che nelle tasche vuote  
Nasconde venti di fame e di paura,  
Di speranze e di soldi che si sbriciolano  
E che può rendere pari ricchi e poveri  
E trasformare i sogni in castello di fumo?*

*Non ci mancherà in tavola un pezzo di pane  
E non cadremo mai più in miseria  
E saremo forse più sani e più snelli,  
ma affronteremo la vita più seriamente.*

*Ci toccherà pensare a quanto era dura  
Anche quando ci bastavano solo due ruote  
Di bicicletta con le gomme dei militari  
Un piccolo mantello per tutte le stagioni  
E un paio di zoccoli che ferivano i piedi.  
Ma quella botte di aria fresca in cuore  
Che la spillavamo ad ogni occasione  
E che ci infondeva brio tutto il giorno  
Insieme con una buona dose di preghiere  
Ci poneva tra le braccia di quel Signore  
Che ora il mondo ha dimenticato  
Come si trattasse di un mobile consunto.*

*Era quello il tempo che ci insegnò a gustare  
Il fumo della polenta sul focolare  
Intorno alla rotonda dove si riposava  
Al rilucere delle braci e raccontare  
Con i nostri vecchi intenti a sorvegliare  
Le ragazze col ragazzo sempre appiccicato;  
Così i pensieri volavano su per il camino  
Come foglie ammucchiate sugli scoli  
Dai fulminei temporali dell'estate.*

*Eppure sui cartocci di mais, i piedi gelidi,  
La notte non si finiva mai di sperare  
E quel Natale che era pur duro da passare  
È dentro al cuore, come nel quarantatré.*

Dialetto trevigiano Sinistra Piave

**Zanette Gino**  
**Godega di S. Urbano TV**

## 4<sup>a</sup> CLASSIFICATA

*Pa' babbu*

### **Dispidudda**

Sera sirena. La casa prufumma  
ghjà d'attùgnu, dummandi  
chena risposti zirriègghjani a òsu  
la frèccia arrugghjnadda  
in punta a lu campanili, asèttani  
appruntaddi dui balisgi, di robbi  
pa' l'uspidali una, l'altra? ca' lu sa...  
Figghjuli da lu balconi abertu  
lu mari cun amori, pa' la primma  
volta, macarri, tu marinaiu  
di tanchi e di nalboni, puddadori  
di vigni e d'alivari,  
tu chi solu ogghj hai fissaddu cussi  
a longu l'orizzonti  
finza a sciuglillu i' lu mari di làgrimi  
di l'occhji toi. Lu triniggori azzurru  
ancora si tratteni, quasi quasi  
d'affrizioni i' li lugi  
di li lampari isciendi a pescha, e nudda,  
nudda pari cambiaddu  
in chistu mondu. Figghjuli lu mari  
cumententi a dispiditi, ed eddu puru  
t'abbaidda, ed eu  
vi spiddriegghju tutti e dui...

Lentu s'alza lu tunchju  
di li griddi, nutariu si ni stirri  
sottu a li barchi lu mari cumententi  
l'òru di una faldetta di piccinna,  
scùrrini i' li tèuli l'evi  
di la luna, digendi  
adiosu a li culori di la vidda.

**Tirotto Giuseppe**  
**Castelsardo SS**



## **Commiato**

Sera serena. La casa profuma  
già d'autunno, domande  
senza risposte cigolano come  
la freccia arrugginita  
in punta al campanile, aspettano  
pronte due valigie, d'indumenti  
per l'ospedale una, l'altra? chissà...  
Guardi dalla finestra aperta  
il mare con amore, per la prima  
volta, magari, tu marinaio  
di tanche e di terreni, potatore  
di vigne e di uliveti,  
tu che solo oggi hai fissato così  
a lungo l'orizzonte  
sino a dissolverlo nel mare di lacrime  
dei tuoi occhi. Il tremolio azzurro  
ancora si sofferma, quasi  
di commozione nelle luci  
delle lampare uscendo a pesca, e niente,  
niente pare cambiato  
in questo mondo. Guardi il mare  
come a dirgli addio, ed esso pure  
ti guarda, ed io  
vi osservo tutti e due...

Lento s'alza il lamento  
dei grilli, ignaro si distende  
sotto alle barche il mare come  
l'orlo di una gonna di ragazza,  
scorrono sui tetti le acque  
della luna, dicendo  
addio ai colori della vita.

**Tirotto Giuseppe  
Castelsardo SS**

## OPERE SEGNALATE PER LA PUBBLICAZIONE

### **La mosca, la zanzara e o ragno**

Na pora mosca  
stracca pe' avè volato  
tutta la ggiornata,  
a ll'imbrunire  
se posò sopra no fiore  
pe' ppennicasse 'mpò.  
Debbotto se senti puncicà  
e co lla cota de l'occhio  
vide na zanzara  
che co na strafotenza  
la guardava.  
La mosca poraccia  
co' no filo de voce ce disse:  
"Co' tanti omini de sangue pieni  
e che sempre te vonno mmazzà  
si venuta o sangue mè a succhià,  
io che nte so fatto gnente."  
Nquer momento no ragno  
profitanno de lla situazione  
co no solo boccone  
la mosca sdevelita se magnò,

ma se magnò puro la zanzara  
che co' la pancia piena nun scappò.

Una povera mosca  
stanca per aver volato  
tutta la giornata,  
all'imbrunire  
si posò sopra un fiore  
per riposarsi un po'.  
All'improvviso si senti pungere  
e con la coda dell'occhio  
vide una zanzara  
che con superbia  
la guardava.  
La mosca poveretta  
con un filo di voce le disse:  
"Con tanti uomini ricchi di sangue  
e che ti vogliono sempre uccidere  
sei venuta a succhiare il mio sangue  
a me che non ti ho fatto niente".  
In quel momento un ragno  
approfittando della situazione  
con un solo boccone  
la mosca indebolita si mangiò.

ma si mangiò anche la zanzara  
che con la pancia piena non fuggì.

**Brasili Fiorella  
Latina LT**



### ***Sei parole***

*Parole ca vanno, parole che venno,  
si tenno pi mmano vanno iuchenno,  
nu griro, nu chiando si vanno arrivenno.  
Parole che vanno nu fanno mbressione  
so 'quedde r 'auanno se crescono bbone.  
Parole ch 'a l'aria sbendano sonne i nuttata  
u iurno ca vene li cangia cu l'ate.  
Parole che venno cu pustale i li nove  
scénneno a chiazza a chi prima li trova.  
Parole mbastate cu chiacchiere fatte  
a sera prima ca capo ndu piatto.  
Parole pirdute quann'era u mumendo  
ca nun so 'ssute c'è mancato nu nende.*

### ***Sei parole***

*Parole che vanno, parole che vengono  
si tengono per mano vanno giocando,  
rincorrono un grido rincorrono un pianto.  
Parole che vanno non fanno impressione  
sono quelle di quest'anno crescono bene.  
Rivelano sogni della notte passata,  
il giorno che viene con altre le scambia.  
Parole che vengono col postale delle nove  
scendono in piazza a chi per primo le trova.  
Parole impastate con chiacchiere fatte  
la sera prima con la testa nel piatto.  
Parole perdute quando era il momento  
che non sono uscite, c'è mancato un niente.*

**Cascini Valerio**  
**Torino TO**



## T II IND L' AANMA

Quàand l'èelba sincéera  
la scarfóoia al pàagini dal tèimp  
tè t ii dèinter ind l' aanma  
depiù dl' aaria ch a respìir  
depiù dla tèera ch a pisst.  
Ancòrra a t vèdd  
ind i prèe profumèe d granàaia  
indùà un vèint fugóos  
al móov l' ònnda róssa dal puppli  
e la tó cantèeda la guèerna la fadiiga.  
E mèinter al fièe dègl' óori  
al svulaasa sul memòorii sèinsa etèe  
sóol tè, MÈEDER, te caat i mée ricòord  
e al pinséer al tóorna putèin.  
E in dal silèinsi di insònni  
a guèerd i tóo òoc' bagnèe d luuna  
eh i vóolen ancòrra bèin  
sèinsa fèer rumóor.

## SEI NELL' ANIMA

Quando l' alba pura  
sfoglia le pagine del tempo  
sei nell' anima  
più dell' aria che respiro  
più della terra che calpesto.  
Ancora ti vedo  
nei campi profumati di grano  
dove il vento caldo  
muove l' onda rossa dei papaveri  
e il tuo canto governa la fatica.  
E mentre il fiato delle ore  
svolazza su memorie senza età  
solo tu, MADRE, trovi i miei ricordi  
e il pensiero ritorna bambino.  
E nel silenzio del sogno  
guardo i tuoi occhi bagnati di luna  
che ancora amano  
senza far rumore.

**Pivetti Luisa**  
**Carpi MO**



## **La séra.**

E' dè e' lavór, la prisia, e' muvimēnt,  
la córsa cōntr e' tēmp, la cunfušióñ;  
la pêz, la séra, la sudisfaziōñ  
d'un pô d silēnzi e d'una bêva d vēnt.

E a-n voj savé d'impegn o apuntamento,  
i-m diš: "A vēnt? Andē'a la riuniōñ",  
o "U j'è la fēsta, mùšica, canzōn,  
andēn in piazza, ch'u j'è tãnta zēnt!"

A-j deg ch'a jò un afēri, ch' a-n pos briša,  
ch'a j'aringrēzi tãnt, mo u n'è distēn,  
ch'u-s trata d'una cōsa ža diziša.

Ló i n sa che me, staséra, int e' camēn,  
a jò do patatēn int la burniša,  
e aspet a cve, žughēnd cun e' zampēn.

## **La sera.**

*Il giorno il lavoro, la fretta, il movimento,  
la corsa contro il tempo, la confusione,  
la pace, la sera, la soddisfazione  
di un po' di silenzio e di un filo di vento.*

*E non voglio sapere di impegni o appuntamenti,  
mi dicono: "Vieni? Andiamo alla riunione",  
o "C'è la festa, musica, canzoni,  
andiamo in piazza, che c'è tanta gente!"*

*Gli dico che ho un affare, che non posso,  
che li ringrazio tanto, ma non è destino,  
che si tratta di una cosa già decisa.*

*Loro non sanno che io, stasera, nel camino,  
ho due patatine nella cenere calda,  
e aspetto qui, giocando con l'attizzatoio.*

**Ponseggi Franco  
Bagnacavallo RA**



## **Şbrişoe de pan...**

Sémeno şbrişoe de pan...  
pròprio là  
in fòndo a' l campo,  
tra el pero e 'l sareşaro,  
indove i te spetàva i oşèjni  
che i te vedeva vegnére  
a fare na nùvoa de niève  
soto par luri,  
ca ni jèra gnente;  
- un grumo de piume -  
te dişivi:  
- incola co'l fià!-.  
Quando da la fenestra a te i spiavi  
luri rivava  
a şbecotare pian pianin  
sienzhiosi e lezièri  
ma combativi,  
come c'òra vien i me pensèri  
chi ne fa rumore  
ma che'i se dana  
a tègnerte vivo e drento  
el me sémenar de do frégole de pan.

## **Briciole di pane...**

*Spargo briciole di pane...  
proprio là  
in fondo al campo,  
tra il pero e il ciliegio  
dove gli uccellini  
ti vedevano fare  
una nuvola di neve  
solo per loro,  
che non erano niente  
- un grumo di piume -  
dicevi:  
- incollato col fiato-.*  
*Quando dalla finestra li spiavi  
loro arrivavano  
a piluccare piano piano  
silenziosi e leggeri  
ma battaglieri,  
come ora che arrivano i miei pensieri  
che non fanno rumore  
e tenaci perseverano a volerti vivo e dentro  
il mio seminare di due briciole di pane.*

**Paron Donatella  
Rovigo RO**



## EI GIARDIN DE L'ÀNEMA

A go desgropà i càì fissi  
che me tagnéa ligà  
in te l'ànema 'e paure  
e go fato zolar via  
de ramengon in tel vento  
chéi fiùri siàpi e smorti  
che spussava de ranso.  
Na bavezèa lesièra  
li ga menà da Ti  
Madonina de i profumi  
e de 'a speransa.  
Èco, coasi par incanto  
ogni bòcolo smarsio  
xe diventà on bel buto  
fresco de vita e sóe.  
Grassie, Mama del siélo  
par 'ver rancurà chel griso  
che me strucava l'ànema:  
rento, Ti te lo se'  
mi go 'ncora on giardin  
stracólmo de i colori  
che me faséa soàsa  
'te i me ani pi bèi.  
Alora l'inocensa  
inprofumava  
le corse mate  
ca faséo drìo del teràjo  
e 'l core mio cantava  
'ndando incontro  
a l'Amore

## IL GIARDINO DELL'ANIMA

Ho sciolto i bandoli ben stretti  
che mi tenevano legate  
nell'anima le paure  
e ho fatto volar via  
vagabondando nel vento  
quei fiori appassiti e dal colore sbiadito  
che puzzavano di rancido.  
Un leggero soffio d'aria  
li ha condotti da Te  
Madonnina dei profumi  
e della speranza.  
Ed ecco, quasi per incanto  
ogni bocciolo imputritido  
è divenuto una bella gemma  
fresca di vita e sole.  
Grazie, Mamma del cielo  
per esserti presa cura di quel grigiore  
che mi premeva l'anima:  
dentro, Tu lo sai  
io ho ancora un giardino  
traboccante dei colori  
che mi facevano cornice  
nei miei anni più belli.  
Allora l'innocenza  
dava fragranza  
alle corse spericolate  
che io facevo lungo il terraglio  
e il mio cuore cantava  
andando incontro  
all'Amore

Scarparoli Ines  
Vicenza VI



**ANCORA UN POCO QUI**

Una leggera nuvola bianca  
si bagna nello stagno.  
Viene solo a primavera  
quando le rive si colorano  
di viole odorose e pratoline.  
La porta una viva brezza  
che viene da lontano,  
raccogliendo i profumi  
di un atteso risveglio.  
Inaspettatamente assorbe  
i miei pensieri uggiosi  
e li nasconde tra i rovi puntuti  
lasciandomi libera, all'improvviso.  
Respiro la mentuccia,  
il tremulo canto del grillo  
e questo verde tenero, luminoso,  
promette lucciole e farfalle.

Mi attardo ancora un poco qui

**Costanzini Margherita**  
**Vignola MO**



### 3ª MODENESE

#### LE TUE CINQUE STAGIONI

SEI NATA D'INVERNO  
NEL TUO INVERNO DI BIMBA DAI VESTITI CORTI  
DI GIOCHI DI BAMBOLE E DI GATTI  
SOGNANTE DEL MARE  
QUALE PRIVAZIONE DEI TUOI DESIDERI.

MA L'ARIA COLOR PORPORA DI UN GIORNO DI SCUOLA  
NELL'ARCOBALENO DELLA PRIMAVERA  
TI HA FATTA SCIVOLARE.

ED IO, CHE HO ABBRACCIATO TUTTI QUEI COLORI,  
NEL GIUGNO DEL GRANO MATURO  
HO AVUTO UNA FEMMINA D'ORO.

AMANTE MOGLIE E MADRE  
OPERAIA CASALINGA E MODELLA  
AMICA E DONNA.

ORA CHE LE NOSTRE ESTATI STANNO PER FINIRE,  
LE PRIME FOGLIE DEL TEMPO  
LENTAMENTE SI ADAGIANO TRA I FILI D'ERBA  
NEL PRATO DELLA VITA,  
IN UN SONNO DAL LONTANO RISVEGLIO.

COSÌ TRA SOSPIRI E RICORDI DEL VIVERE QUOTIDIANO  
CAPOVOLGERAI LA CLESSIDRA CON RITMO COSTANTE  
NEL TEPORE CHE RESTERA'  
DI UN AUTUNNO ORMAI SENZA SOLE,

POI, CON PASSI DELICATI  
E NEL TIMORE DI FARTI SENTIRE,  
AVANZERAI CAMMINANDO  
AVVOLTA DAL BIANCO MANTELLO,  
PER COPRIRE TUTTE LE FOGLIE  
DELL'ULTIMO INVERNO.

**Roncaratti Angelo**  
**Medolla MO**



## 2<sup>a</sup> VIGNOLESE

### **Nonostante tutto, continua a venir giù.**

Piove.

Dolce preludio all'estate.

Piove.

Ma senza Poesia, no, Ermione non c'è e non c'è nessun pineto.

Nessun ombrello a nascondere le nostre labbra.

Lontane.

Si sfiorano con le parole, sempre più taglienti. Solo con quelle.

Piove sul tuo viso, piove sul mio.

Non so più dove inizia il risveglio di questa nostra Triste estate e  
il letargo di questa nostra Triste storia.

**Barbieri Norma**  
**Vignola MO**



### 3<sup>a</sup> VIGNOLESE

#### DIAMANTI

Acqua e parole  
scorrono a fiumi  
vecchie come il tempo  
brillanti e dure come diamanti  
preziose come un respiro.

Gocce d'acqua  
come parole  
qualche volta si gonfiano  
diventano pesanti  
rumorose si trasformano  
violente, diventano uragani  
spazzano via paesi  
ci annegano  
poi  
tornano quiete e trasparenti.

Parole  
come gocce d'acqua  
ad una ad una  
leggere dissetano  
qualche volta sono lacrime  
e svuotano il dolore che abbiamo dentro  
gocce di rugiada che accarezzano  
tenere e dolci  
diventano poesia.

**Cornia Lina**  
**Vignola MO**



# 1<sup>a</sup> POESIA INTERNAZIONALE

*A ritroso nel tempo*

*Ti brillava lo sguardo  
e fluida era la parola  
al ricordo del ragazzo  
che lasciò il podere  
a migliorare la vita*

*Lieto e triste diveniva  
il cammino a ritroso  
quando per pochi scudi  
portavi gerle di carbone  
a scorticare l'esili spalle*

*Si allargava il sorriso  
allorché, con astuzia  
nascosti i pochi soldi  
nelle scarpe, tornasti  
a riabbracciare la terra*

**Rossi Angela**  
**Repubblica San Marino**



## 2<sup>a</sup> POESIA INTERNAZIONALE

### **Immagine**

-Una bimba senza papà, a Natale-,

Sei giunto limpido  
in un mattino di neve  
all'isolato cortile, attraente  
porti il calore d'un mattino di sole  
e siedi dove non si vede  
brillante, sul ghiacciato bacile.

Solo in uno sparto, a sé stante  
ed io salto, un istante e allungo il collo  
infantile io, -sempre troppo corta-  
tu, ancora troppo alto:  
in un giorno fatto solo di bianco  
il brivido castano, l'azzurro non incontra.

Candido riflesso d'acqua, la goccia  
l'irreale dissolve, l'immagine nel bacile  
nel ghiaccio il viso dolce di principe invernale  
un ricordo mancato, la favola di Natale.

**Desseri Dario**  
**Berlino D**



## Indice

Presentazione dell'Assessore Bertoni Romina di Vignola	pag. 4
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	pag. 5
La Giuria del Concorso	pag. 6
I partecipanti al Concorso	pag. 7

## Classifiche pag. 8-9-10

### SEZIONE "A"

#### Le poesie pubblicate

I BIMBI DI DEIR EZZOR	Monari Tiziana	pag. 11
STORIE DI PIANURA	Bregoli Fabrizio	pag. 13
MI DICI, IL VERSO	Taioli Angelo	pag. 15
ODORE DI LIMONI	Pancaldi Pugolotti Paola	pag. 17
SAN LORENZO	Mainero Tiziana	pag. 19
SCHEGGE DI UN TEMPO PASSATO	Capecchi Loriana	pag. 20
RITRATTO DI UNA STANCA SIGNORA	Paraboschi Luigi	pag. 21
RACCONTAMI	Merciai Gianpaolo	pag. 22
SOLA	Piccolo Giò	pag. 23
IL BANCO VUOTO	Ragazzi Roberto	pag. 24
L'ANTICO TRABOCCO	Valentini Amelia	pag. 25
OGNI TANTO RITORNI	Baroni Carla	pag. 26
6 MAGGIO 1976 - TERREMOTO IN FRIULI	Ros Nicolina	pag. 27
SI TORNA DOVE SI NASCE	Righetti Marco	pag. 28
IL MIO DOLORE	Staffa Alvaro	pag. 29
RITORNO	Penso Mara	pag. 30
CI SONO ANCORA	Selan Roberta	pag. 31
PASQUA IN CITTA'	Bertolino Alessandro	pag. 32
LA CICOGNA DALLE CALZE ROSSE	Fiorentino Monica	pag. 33

<b>SOUVENIR INVERNALI</b>	<b>Casalini Celestino</b>	<b>pag. 34</b>
<b>MARE</b>	<b>Barba Giuseppe</b>	<b>pag. 35</b>
<b>ERANO LIBERI I NOSTRI SOGNI</b>	<b>Bonvento Luciano</b>	<b>pag. 36</b>
<b>QUANTO E' PENOSO VIVERE</b>	<b>Campisano Concemi Alfonsina</b>	<b>pag. 37</b>
<b>LA PIANTA DEL MIO TEMPO</b>	<b>Cannetti Barbara</b>	<b>pag. 38</b>
<b>NUMERO QUATTROCENTOOTTANTATRE', MASCHIO, FORSE APPENA TRE ANNI</b>	<b>Di Iorio Rosanna</b>	<b>pag. 39</b>
<b>FRAMMENTI D'ANIMA</b>	<b>Ferlini Vanes</b>	<b>pag. 40</b>
<b>NUOVI APPRODI</b>	<b>Fragomeni Emilia</b>	<b>pag. 41</b>
<b>10 AGOSTO</b>	<b>Lupetti Maria Grazia</b>	<b>pag. 42</b>
<b>ERA MIO NONNO</b>	<b>Magnavacca Anna</b>	<b>pag. 43</b>
<b>L'OSPITE</b>	<b>Massari Paolo</b>	<b>pag. 44</b>
<b>PADRE</b>	<b>Paganini Lucia</b>	<b>pag. 45</b>

## **SEZIONE "B"**

**"UN FIORE, UNA POESIA..." Nella gioia, nel dolore sempre sai dar voce al mio cuore...fiore**

### **Le poesie pubblicate**

<b>RANUNCOLI GIALLI</b>	<b>De Riz Mirta</b>	<b>pag. 46</b>
<b>QUELL'UNICA DOMANDA CHE VALE</b>	<b>Balboni Giuliana</b>	<b>pag. 48</b>
<b>IL MAZZOLINO</b>	<b>Costanzini Margherita</b>	<b>pag. 49</b>
<b>LA MIMOSA CHE PENDE DAL GIARDINO</b>	<b>Venturi Egizia</b>	<b>pag. 50</b>
<b>HAMMAMET</b>	<b>Bregoli Fabrizio</b>	<b>pag. 51</b>
<b>IL FIORE</b>	<b>Caranti Stefano</b>	<b>pag. 52</b>
<b>GIAGGIOLI</b>	<b>Danzi Marisa</b>	<b>pag. 53</b>
<b>ORGOGGIO DI PAPAVERO</b>	<b>Gresleri Mirella</b>	<b>pag. 54</b>
<b>UN GRIDO</b>	<b>Sante Valentino</b>	<b>pag. 55</b>
<b>ROSA D'AUTUNNO</b>	<b>Valentini Amelia</b>	<b>pag. 56</b>

## SEZIONE "C"

## "POESIA IN VERNACOLO"

### Le poesie pubblicate

LA PRÉMA VIÖLA	Bertolotti Annalisa	pag. 57
SHERPA NOSTRANA	Olivotto Eliana	pag. 59
UN NADAL DA PORETI	Zanette Gino	pag. 61
DISPIDUDDA	Tirotto Giuseppe	pag. 63
LA MOSCA, LA ZANZARA E O RAGNO	Brasili Fiorella	pag. 65
SEI PAROLE	Cascini Valerio	pag. 66
T II IND L'AANMA	Pivetti Luisa	pag. 67
LA SERA	Ponseggi Franco	pag. 68
ŞBRIŞOE DE PAN	Paron Donatella	pag. 69
EL GIARDIN DE L'ÀNEMA	Scarparoli Ines	pag. 70

### 2<sup>a</sup> Modenese 1<sup>a</sup> Vignolese

ANCORA UN POCO QUI	Costanzini MArgherita	pag. 71
--------------------	-----------------------	---------

### 3<sup>a</sup> Modenese

LE TUE CINQUE STAGIONI	Roncaratti Angelo	pag. 72
------------------------	-------------------	---------

### 2<sup>a</sup> Vignolese

NONOSTANTE TUTTO CONTINUA A VENIR GIU'	Barbieri Norma	pag. 73
--	----------------	---------

### 3<sup>a</sup> Vignolese

DIAMANTI	Cornia Lina	pag. 74
----------	-------------	---------

### Poesie Internazionali

A RITROSO NEL TEMPO	Rossi Angela	pag. 75
IMMAGINE	Desseri Dario	pag. 76

Finito di stampare  
nel mese di Marzo 2014  
dalla litografia



MULTIGRAFICA

di Vignola.





Publicazione  
non in vendita